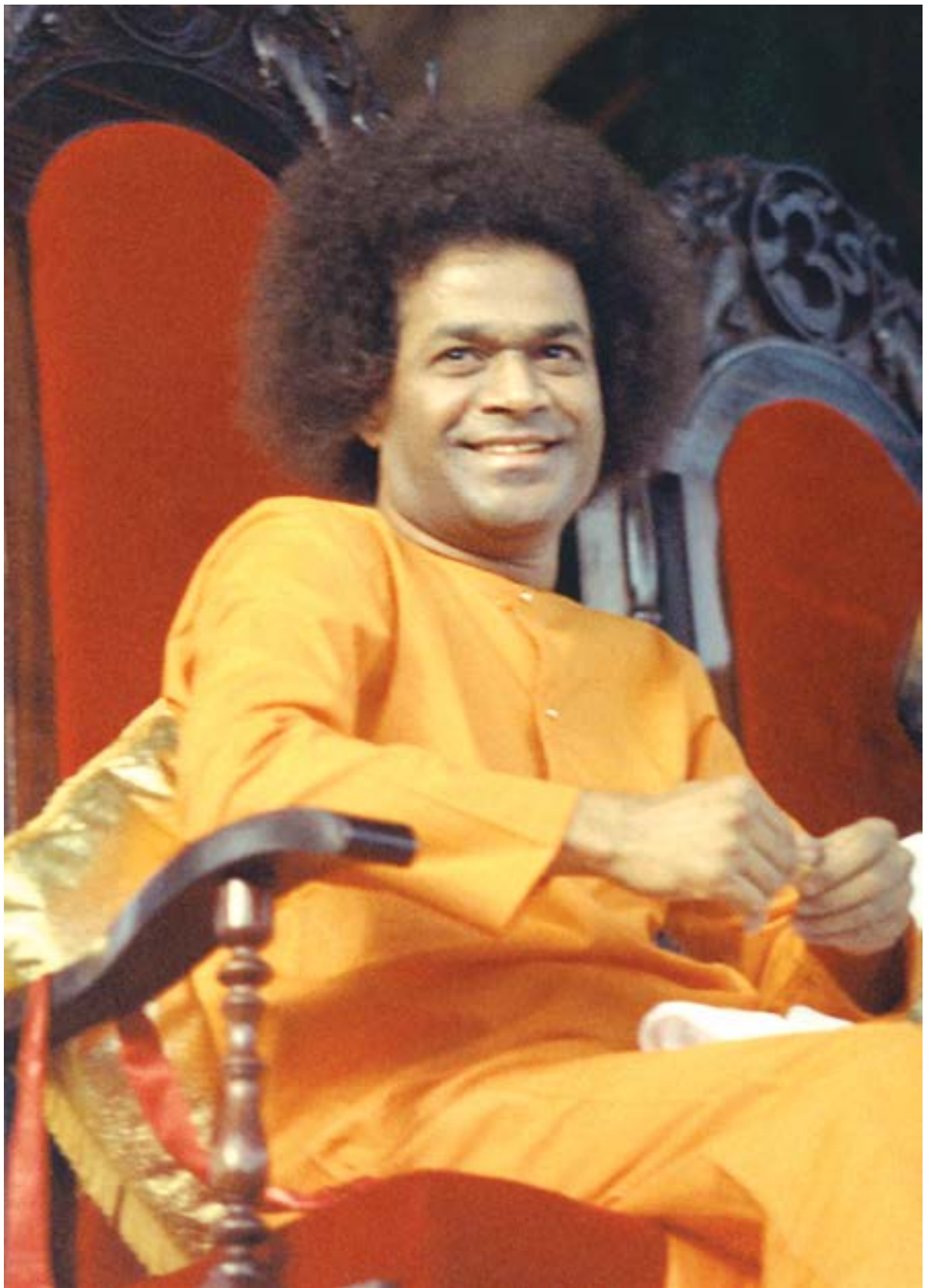




Eterno Auriga

SETTEMBRE 2020





Eterno Auriga

Dedicato all'Elevazione Morale e Spirituale dell'Umanità

VERITÀ • RETTITUDINE • PACE • AMORE • NON VIOLENZA

Vol.: 63 Edizione No. 9 Data di pubblicazione 1° settembre

Settembre 2020

© Sri Sathya Sai
Sadhana Trust, Settore Pubblicazioni
Prasanthi Nilayam

Publicato sul Sito Web del
Movimento Sri Sathya Sai d'Italia

"Attualmente ci sono tante persone nel mondo. Allo stesso modo, c'erano molte persone quando Rama e Krishna si incarnarono sulla terra. Adoravano tutti Rama e Krishna? Avevano tutti una salda fede nella Loro condizione di Avatar? No. Se avete una foto o una statua di Dio davanti a voi, dovrete credere che essa abbia forza vitale. Questa è la verità."



SOMMARIO

- 4** **Acquisite una Salda Fede nella Presenza Vivente di Dio**
Discorso di Bhagavan del 29 aprile 1996
- 8** **Vinayaka è l'Incarnazione dell'Intelligenza**
Messaggio di Bhagavan in occasione del Ganesh Chaturthi
- 12** **Supreme Divine Benedizioni di Swami Sai Shraavanam**
- 20** **Un Ricco Banchetto Divino sulle Rive del Chitravathi**
Kuppam Vijayamma
- 22** **La Benedizione di Scegliere Dio sopra Ogni Cosa**
Dottor U. Suma Rao
- 29** **Praticare gli Insegnamenti di Swami nella Vita Quotidiana**
Geethanath G.
- 33** **Notizie dai Centri Sai**

Prossime Festività a Prasanthi Nilayam

- | | |
|-------------------------|---|
| Dal 19 al 25 ottobre | Veda Purusha Saptaha Yajna. Log su www.srisathyasaimediacentre.org per assistere dal vivo allo Yajna |
| Dalle ore 18 del 14 | Akhanda Bhajan Mondiale |
| alle 18 del 15 novembre | Rathotsavam |
| 18 novembre | Rathotsavam |
| 19 novembre | Giornata della Donna |
| 22 novembre | 39° Convocazione dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore |
| 23 novembre | 95° Genetliaco di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba |

ACQUISITE UNA SALDA FEDE NELLA PRESENZA VIVENTE DI DIO

"Il Nome di Rama è più dolce dello zucchero, più gustoso del curd e più dolce persino del miele. La ripetizione continua di questo Nome così dolce dona il sapore del nettare divino stesso. Quindi si dovrebbe contemplare il Nome di Rama incessantemente."

(Poesia Telugu)

GOD RESIDES IN THE HEART OF MAN

Incarnazioni dell'Amore Divino!

IL NOME DI DIO È IL PIÙ DOLCE che ci sia al mondo; niente può eguagliarlo in dolcezza.

Ci sono varietà di gusti e ognuno ha un gusto personale, ma quello è il gusto della lingua, non la beatitudine del cuore.

Considerate la statua di Dio come Dio Stesso

La felicità terrena è temporanea e cambia da un momento all'altro, mentre la beatitudine che viene dal cuore è eterna e immutabile.

I devoti adorano Dio sin dall'antichità, ma non ottengono da Lui ciò che desiderano nonostante la lunga adorazione. Perché? Perché non hanno la ferma convinzione che la statua o l'immagine siano dotate della Presenza Vivente del Divino. Se sentissero la Presenza Divina, sperimenterebbero la



Beatitudine, ma neppure i devoti che dicono di essere servitori di Dio sperimentano la Presenza Divina nelle statue e nelle immagini delle Divinità. Dio ha la forma della beatitudine, che è eterna e indistruttibile, ma l'uomo non ha una fede profonda e salda in questo.

Uno studente doveva dare un esame; era debole in matematica e, dato che l'esame era programmato per l'indomani, pregò Swami e si presentò a "Matematica Uno". L'esame non andò bene, per cui egli tolse la foto di Swami dall'altare e la mise nell'armadio. Il giorno dopo doveva sostenere l'esame di "Matematica Due" e questa volta adorò la foto

di Rama, ma il risultato fu ancora peggiore. Il terzo giorno doveva dare l'esame di "Contabilità Uno" e, pensando che la Dea Madre fosse più misericordiosa degli altri Dei, espose la foto della *Devi* (Dea) e fece la *Puja*. Quel giorno non riuscì neppure a capire le domande d'esame, per cui tornò a casa e mise nell'armadio anche quella foto. Il quarto giorno l'esame era "Contabilità Due". Sapendo che Vinayaka rimuove tutti gli ostacoli, portò dei bastoncini d'incenso e delle noci di cocco e mise una ghirlanda alla statua. Quando accese l'incenso, il fumo si diresse verso l'armadio in cui erano state riposte le foto ed egli pensò: "Ho portato l'incenso per Vinayaka: perché dovrei lasciare che questi Dei che mi hanno tradito, cioè Rama, Sai Baba e la *Devi*, godano del profumo?" Allora andò a prendere un pezzo di stoffa per chiudere il naso a Sai Baba, a Rama e alla *Devi*. Essendosi accertato che il profumo non li avrebbe raggiunti, si sedette a pregare. In quel preciso momento, apparvero Sai Baba, Rama e la *Devi*. Egli, stupefatto, chiese alle Divinità: "Come mai non siete apparsi quando Vi ho adorato e, ora che Vi ho puniti, siete davanti a me?" Sai Baba rispose: "Figliolo, finora tu Mi hai limitato a un'immagine. Oggi, hai avvertito che questa fotografia è un'entità vivente; quindi le hai stretto un pezzo di stoffa per impedire al profumo di raggiungerMi. La fotografia non ti aiuterà. L'immagine rimarrà un'immagine. Tu puoi adorare l'immagine come Dio, ma non ridurre Dio a un'immagine. Oggi, hai cominciato a credere che l'immagine sia Dio Stesso e l'hai avvolta con un pezzo di stoffa. Quindi lo ti sono apparso."

Al giorno d'oggi, noi adoriamo Dio come un'immagine. I nostri desideri vengono esauditi soltanto quando riteniamo che

Dio è presente in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Il vostro sentimento è importante, non il luogo. Dio valuta i vostri sentimenti, non le vostre considerazioni esteriori. Il fatto che un Avatar, un'Incarnazione della vita eterna e del potere divino, sia davanti a voi è una fortuna immensa.



l'immagine sia Dio con una forma. Non importa quale forma adorate o quale nome cantiate; rendetevi conto del fatto che tutte le forme e tutti i nomi sono Suoi. Nessun nome è sbagliato: tutti sono forme della stessa Divinità. Le vostre preghiere non La raggiungeranno se adorate le statue e le immagini senza credere nella Presenza Vivente di Dio. I vostri desideri verranno esauditi soltanto se credete che le statue e le immagini che adorate siano palpitanti di vita. Se accettate il fatto che Dio è presente ovunque senza alcuna eccezione, ma non sentite la Sua reale Presenza nelle immagini e nelle statue, dimostrate di non credere che Egli sia anche in quelle Sue rappresentazioni.

È possibile costruire un tempio per l'Uno che pervade l'intero cosmo? Può qualcuno dare un nome all'Uno che è presente in tutti gli esseri? È possibile fare un bagno all'Uno che è presente in tutti i fiumi? Può qualcuno offrire del cibo all'Uno che ha il cosmo intero nello stomaco? A causa dell'ignoranza e dell'illusione, l'uomo non è capace di conoscere la realtà dell'Essere Cosmico che è, di fatto, il Signore di tutto l'universo.

Tutto ciò che vedete nel mondo è reazione, riflesso e risonanza

Dio è onnipresente, ed è immanente nei cinque elementi. Il Suo potere si manifesta nell'aria, nell'acqua e in ogni cosa dell'universo. Se adorare questo Dio onnipotente, dovete avere fede nel fatto che Egli pervade ogni cosa; non potete dire che Dio è qui e non là: Egli è l'Uno presente qui, là e dovunque. Tutto il resto che percepite è vostra reazione, riflesso e risonanza. Ecco una storiella che illustra quanto sopra.

Una volta, un giovane mandriano portò le mucche a pascolare in una zona montuosa e, per passare il tempo, cominciò a cantare una canzone, per cui sentì l'eco del canto provenire da qualche parte. Il giovane non conosceva l'eco, ne fu sorpreso e disse fra sé: "Chi è che imita la mia voce e canta la canzone che canto io?!" Poi gridò: "Chi c'è? Ehi, chi sei?" Naturalmente sentì di nuovo le sue parole venire da chissà dove: "Chi c'è? Ehi, chi sei?" e aggiunse: "Dimmi il tuo nome", udendo ancora le proprie parole. Allora si arrabbiò e gridò: "Fai silenzio!" Però udì ancora quelle parole. "Vedrai che ti prendo e te le do", disse ancora, ma di nuovo le stesse parole gli tornarono indietro. Il ragazzo cercò la persona che stava imitando le sue parole, ma non poté trovare nessuno e, pensando che qualche nemico lo stesse prendendo in giro senza esser visto, tornò a casa con la mandria.

Arrivato a casa, disse alla madre: "Amma, c'è qualcuno che si prende gioco di me e mi fa arrabbiare. Mi insulta imitando la mia voce e cantando la canzone che canto io. L'ho cercato senza trovare nessuno." Il giorno dopo, la madre lo accompagnò nella zona montuosa e comprese l'intera situazione. Ella era una donna saggia, per cui fu capace di far capire la realtà al figlio

L'albero della vita umana ha molti frutti tra cui quello della saggezza che contiene un succo dolce: il Principio dell'Amore.



dicendo: "Figlio caro, non c'è nessuno che ti stia offendendo e insultando: tu odi l'eco della tua stessa voce."

La nostra Vera Natura è la forma della Coscienza

Ogni cosa che sperimentiamo in questo mondo è reazione, riflesso e risonanza dei nostri sentimenti. Noi pensiamo che qualcuno ci offenda, ma proprio questo è il nostro errore: è l'eco del nostro sentimento di odio che udiamo. Dov'è la realtà? È nel nostro cuore. Se scaturisce dal cuore, ciò che diciamo è una forma della verità; questa è la cosiddetta Coscienza. La nostra vera natura è la forma della Coscienza e noi non dovremmo modificarla o cambiarla per adattarci al mondo. Quando prende forma umana, la Coscienza è chiamata *Avatar*. Se volete conoscere la vera natura dell'*Avatar*, dovete aver fede nel fatto che Egli ha vita eterna. Qualunque statua o immagine dell'*Avatar* voi adorate, dovete tener presente che ha il potere della vita. Nella vostra casa, voi pensate che questa sia la stanza da pranzo e quella sia la stanza della preghiera, ma dovrete considerare che ogni stanza è la vostra stanza della preghiera. Dio è presente in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Il vostro sentimento è importante, non il luogo. Dio valuta i vostri sentimenti, non le vostre considerazioni esteriori. Il fatto che un *Avatar*, un'Incarnazione della vita eterna e del potere divino, sia davanti a voi è una fortuna immensa.

Installate Dio nel cuore

Attualmente, ci sono tante persone nel mondo. Allo stesso modo, c'erano molte persone quando Rama e Krishna si incarnarono sulla terra. Adoravano tutti Rama e Krishna? Avevano tutti una salda fede nella Loro condizione di *Avatar*? No. Se avete una foto o una statua di Dio davanti a voi dovrete credere che essa abbia forza vitale. Questa è la verità. Dio è presente nell'essere umano sotto forma di Coscienza e il cuore è il posto in cui dovrete insediareLo.

“Io risiedo dove i Miei devoti cantano le Mie glorie”, disse il Signore Narayana al Saggio Narada. Krishna disse ad Arjuna:

*“Manmana Bhava Madbhakto
Madyaji Maam Namaskuru
Maam Evaishyasi Satyam
Te Pratijane Priyo Asi Me.”*

Fissa la mente su di Me, siiMi devoto,
rendiMi omaggio e adoraMi.

In verità, lo ti prometto che
verrai a Me perché Mi sei caro.

Bg. 18.65

Il Signore Narayana dice che risiede nel cuore dell'aspirante che canta la Sua Gloria e pensa sempre a Lui.

“Se volete ottenere la Mia grazia, per prima cosa diventate Miei devoti, meditate su di Me, inchinatevi a Me e abbiate fede nel fatto che lo sono dotato di forza vitale. Tutta la vostra adorazione non serve a niente se non credete nella Mia Presenza Vivente.” Questo dice il Signore.

Molti studiano le Scritture e molti recitano i *Veda*, ma non comprendono la

Verità. Perché? La causa è l'ego ingigantito dall'erudizione e dalla conoscenza teorica. Finché si ha l'ego, non si può sperimentare la Presenza Vivente di Dio. I sentimenti di consapevolezza della forza vitale di Dio nelle Sue statue e nelle immagini saranno custoditi nei loro cuori quando si libereranno dell'ego.

Liberatevi dell'ego e dei dubbi

Le persone compiono pratiche spirituali e adorano in molti modi, ma Dio non è attratto dai vostri modi di adorare. Egli vede l'anelito e il tormento nel vostro cuore. Ha forse bisogno della vostra adorazione? No, è il Creatore dell'universo! L'albero della vita umana ha molti frutti tra cui quello della saggezza che contiene un succo dolce: il Principio dell'Amore. Per ottenere il dolce succo di questo frutto, bisogna togliere la buccia esterna e i semi; soltanto allora potrete godere della beatitudine di questo succo dolcissimo di *Prema* (Amore). La buccia amara del frutto della saggezza è l'ego e i semi sono i dubbi. Se non eliminate la buccia amara dell'ego e i semi del dubbio, non potrete avere l'essenza pura, immutabile e altruista dell'Amore. Questo succo nettareo è più dolce dello zucchero e più gustoso del curd e del miele. Recitate costantemente il Nome di Rama ogni giorno, con devozione e fede per godere del dolce sapore di questo succo nettareo. Voi non potete sperimentare la beatitudine divina se non vi liberate dell'ego.

(Continua)

- Discorso Divino di Bhagavan tenuto nel Sai Sruti a Kodaikanal il 29 aprile 1996.

VINAYAKA È L'INCARNAZIONE DELL'INTELLIGENZA

Nel Discorso tenuto in occasione del Ganesh Chaturthi il 15 settembre 1988, Bhagavan disse: "L'uomo avvolto nell'ego non può riconoscere Dio. Dio appare quando l'ego scompare. La liberazione si raggiunge quando l'ego si fonde nell'Atma. Aham, o ego, sorge dall'Atma e dall'ego emerge il pensiero che è la causa della parola. Tutti questi sono scaturiti dall'Atma. La verità dell'Atma può essere compresa soltanto quando l'ego scompare. L'ego è la causa della schiavitù umana."

L'AMORE DIVINO RACCHIUDE TUTTE LE AZIONI SACRE

DIO NON HA UN SECONDO ED È infinito. MisurarLo o paragonarLo è impossibile: Egli è onnipresente. Il paragone è possibile solamente se c'è una seconda entità.



Il Divino volle diventare i molti (*Ekoham Bahusyam*), si manifestò nei molti per Volontà Propria. Tutte le religioni hanno accettato questa verità. La Bibbia dichiara: "Dio creò l'uomo a Sua immagine." Il cosmo multiforme è emerso dall'Uno. Soltanto l'essere umano è stato dotato della capacità di controllare la natura. La sua natura animale è diminuita con l'aumentare della

conoscenza ed egli ha potuto sviluppare la cultura. Dio viene in forma umana. Pertanto, l'uomo non deve essere considerato soltanto un prodotto della natura, una creatura dei sensi e degli elementi fisici. Per quanto riguarda il corpo fisico, tutti gli esseri umani appaiono simili, ma i loro pensieri possono differire. L'unicità della cultura *bharatiya* (indiana) ha mantenuto una continuità intatta e immutata attraverso le ere. La cultura indiana testimonia la Verità Eterna, immune alle onde del tempo o della storia e immutata durante la creazione o la dissoluzione. Questa verità è la corrente sotterranea del *Sanathana Dharma* (l'antico codice della rettitudine).

Preminenza della devozione

La devozione (*Bhakti*) occupa il posto d'onore nella cultura *bharatiya*. Essa non può essere limitata a osservanze come l'adorazione, i pellegrinaggi o la frequentazione dei templi; queste sono soltanto azioni che mostrano la devozione. C'è un potere che fornisce un impulso di base per queste azioni: l'Amore di Dio. *Bhakti* significa 'amore totale' e questo amore non ha movente; l'amore basato

su un movente non può essere amore vero. L'amore del devoto è un'espressione spontanea dell'anelito a riunirsi a Dio, libero da desideri terreni di qualunque tipo, come il fiume cerca di unirsi all'oceano per impulso naturale, come il rampicante si attorciglia naturalmente a un albero per salire. L'opera epica *Bhagavata* ha esposto la natura di questo amore sacro sin dai tempi antichi.

L'amore del devoto scorre come una corrente pura e altruistica per sperimentare la presenza del Divino; esso mostra di non aver bisogno che di Dio, dimentica tutte le altre cose, e considera il Divino come l'Uno che pervade tutto. Dio è in ogni oggetto del cosmo, tutti i nomi e tutte le forme derivano da Lui, ma l'uomo li considera entità separate, per cui incontra molte difficoltà.

L'ego è la causa della schiavitù dell'uomo

L'ego dell'uomo è la causa di questa attitudine a separare. La persona avvolta nell'ego non può riconoscere Dio. Dio appare quando l'ego scompare. La liberazione si raggiunge quando l'ego si fonde nell'*Atma*. *Aham*, o ego, sorge dall'*Atma* e dall'ego emerge il pensiero che è la causa della parola. Tutti questi sono scaturiti dall'*Atma*. La verità dell'*Atma* può essere compresa soltanto quando l'ego scompare. L'ego è la causa della schiavitù umana.

Il cosmo intero è scaturito dall'*Atma*, è sostenuto dall'*Atma* e si immerge alla fine nell'*Atma*. Questa verità è espressa in un aforisma del *Brahma Sutra*: "*Tat Ja-la-an* (È nato dal *Tat*, è sostenuto dal *Tat* e si fonde nel *Tat*). Anche l'uomo emana dal Brahman, cresce nel Brahman e si fonde in Esso. *Nara* (l'uomo) è come la bolla che sale nell'acqua, cresce in essa e vi si fonde. *Narayana* è come l'acqua. La *Sadhana* ha lo scopo di far riconoscere all'uomo l'unità

che sta alla base della creazione e lo rende in grado di realizzare la beatitudine in unità col Divino per mezzo di *Karma*, *Upasana* e *Jnana* (le buone azioni, l'adorazione e la saggezza spirituale). Sebbene il cosmo appaia multiforme, la sua base è unica. Un seme cresce diventando un albero con molti rami, foglie, fiori e frutti. Da dove viene questa varietà? Essi esistono, potenzialmente, o in forma sottile, nel seme. Questo è il significato della dichiarazione di Krishna nella *Gita*: "Conoscimi come il seme di tutti gli esseri viventi." Da un solo seme del Divino è emersa la varietà infinita di *Prakriti* (Natura), come da un solo seme può scaturire un albero con innumerevoli rami, fiori e frutti. La relazione tra gli esseri del cosmo può essere paragonata a quella che c'è tra i rami di un albero. I nostri sentimenti si possono paragonare ai fiori e la vita stessa può essere assimilata a un frutto. In ogni essere, c'è un seme del Divino.

Il segno della Suprema Devozione

Con la loro devozione, le mandriane di Brindavan erano l'esempio dell'anelito del devoto alla fusione con il Divino. Esse vedevano Krishna in ogni manifestazione della natura e gioivano dell'unione con essa, che si trattasse di un albero, di una montagna o di un fiume; inoltre desideravano stare sempre con Krishna, giocare con Lui, ascoltare la musica del Suo flauto e finire la vita con Lui. Questo è il segno della *Parama Bhakti*, o Suprema Devozione. Tutti dovrebbero sforzarsi di acquisire una devozione simile per mezzo della *Sadhana*. L'uomo non deve adorare Dio quando è contento e incolparlo quando è in difficoltà.

Oltre alle *Gopi* del *Bhagavata*, anche Dharmaraja, il maggiore dei Pandava, è un esempio di *Parama Bhakti*. Egli non permetteva mai alla sua fede in Krishna di indebolirsi, qualsiasi prova dovesse affrontare e qualunque umiliazione dovesse subire. Egli aderì strettamente all'aforisma: "O Krishna, che io sia in città o nella foresta, in alto o in basso, felice o triste, Tu sei il mio unico rifugio." Dharmaraja raggiunse la grandezza e costituì un ideale per il mondo grazie a questa fede incrollabile e unidirezionale in Krishna.

L'avvento del Divino in forma umana si verifica per varie ragioni. La causa della nascita dell'essere umano è il *Karma* derivante dal passato. Le circostanze della nascita di ogni persona dipendono dalle sue azioni passate.

"Nel mondo, l'uomo è legato all'azione."

Si potrebbe chiedere quale sia il *Karma* che porta all'avvento degli *Avatar*, ma il *Karma* non è la causa delle Incarnazioni Divine. Le azioni malvagie dei cattivi, le azioni buone e l'anelito degli esseri umani retti ne sono responsabili. L'incarnazione dell'*Avatar* Narasimha (mezzo uomo e mezzo leone) fu la conseguenza della grande devozione di Prahlada e delle caratteristiche malvagie di suo padre Hiranyakasipu.

Perché vengono gli Avatar

La discesa del Divino avviene in risposta ai desideri e alle azioni delle persone e non a causa di un Suo *Karma*. Questo si può comprendere da una semplice similitudine: le messi cresciute sul terreno osservano il cielo sperando nella pioggia. Non possono raggiungere le nuvole, per cui queste vengono giù in forma di pioggia per fornire acqua alle coltivazioni.

Per citare un altro esempio: c'è un bambino in terra che vuole la madre, ma non può saltarle in braccio. Ella deve chinarsi, prenderlo e coccolarlo. Allo stesso modo, per offrire sollievo ai devoti, per proteggerli e incoraggiarli, il Divino viene in forma umana e questo è definito *Avatarana* (il processo dell'incarnazione di Dio). Dio scende dal Suo supremo livello per dare gioia ai devoti. L'uomo non cerca di capire il significato profondo di tali Incarnazioni.

La devozione concede i benefici più elevati

Nel mondo, niente è più grande della devozione. Una volta, il saggio Narada dimostrò ai discepoli come la devozione sia più grande di qualunque cosa al mondo, incluso il Divino. Mentre il Divino è più grande del cosmo, che il Signore Vamana poté misurare con due passi, il Signore Stesso è tenuto nel cuore del devoto dalla devozione. La devozione concede i benefici più alti; essa soltanto è il mezzo che porta alla liberazione, dona la pace suprema ed è la panacea di tutti i mali. Non ci sono né *Veda* né *Shashtra* superiori alla devozione.

L'Amore Divino racchiude tutte le azioni sacre. Per raggiungere l'unità con il Divino, bisogna essere preparati a sacrificare tutto. Tutte le festività sacre celebrate dai *Bharatiya* sono piene di significato, sia spirituale sia sociale. Ogni festività è considerata un evento sacro carico di divinità. In quelle occasioni, ogni casa viene pulita, e tutti fanno un bagno sacro per purificare il corpo. Inoltre, si fanno delle adorazioni speciali, si offrono noci di cocco e preghiere alla deità durante tutto il giorno.

Il significato della festività odierna viene spiegato da persone differenti in modi vari. È possibile trapiantare una testa di elefante su un corpo umano? Il significato esoterico dell'immagine di Ganesha è: a Ganapati è stata data una testa di elefante perché egli è noto per la sua straordinaria intelligenza. L'elefante è simbolo di estrema intelligenza e, nel linguaggio comune, si fa spesso riferimento all'intelligenza dell'elefante dicendo: "È intelligente come un elefante." Ganapati è definito "Buddhi Vinayaka" e "Siddhi Vinayaka" (il saggio Vinayaka e Vinayaka, emblema di perfezione). Vinayaka significa "capo senza pari": *Vi* sta per 'eccezionale' e *Nayaka* vuol dire 'capo'. Di chi è il capo? "È il capo dei *Gana* (esseri divini) e perciò è chiamato Ganapati. È il capo dei *Rudra Gana*, dei *Bhadra Gana* e di altri *Gana* (servitori).

Le festività vengono celebrate per sviluppare la devozione verso Dio

Vinayaka è l'incarnazione dell'intelligenza. Vyasa chiese il Suo aiuto quando volle scrivere il *Mahabharata* e Vinayaka acconsentì a fare da scrivano a condizione che Vyasa non smettesse mai di dettare. Mentre Vyasa recitava i versi, Ganesha li scriveva velocemente su una foglia di palma. I due facevano a gara, l'uno a dettare i versi il più velocemente possibile e l'altro a scriverli. Il *Mahabharata* fu completato in un miliardo di versi. Era un compendio colossale di tutta la conoscenza, e fu considerato il quinto *Veda* contenente innumerevoli verità spirituali.

Gli esseri umani, gli esseri celestiali (*Deva*) e i demoni (*asura*) desideravano partecipare a quel lavoro sacro e pregarono Vyasa. Quando il miliardo di versi fu diviso equamente fra i tre gruppi che li reclamavano, rimase una strofa di

trentadue sillabe. Come potevano essere distribuite quelle sillabe? Dopo averne distribuite dieci ciascuno, ne rimanevano ancora due. E queste? Ganapati disse che queste due sillabe dovevano esser date al mondo nei nomi di Hari, Hara, Rama, Krishna e Sai, cioè di tutti nomi di due sillabe del Signore.

Acquisite fede in Dio; tutti i nomi sono Suoi: Rama, Krishna, Cristo o qualunque altro nome. Tutti gli esseri umani sono incarnazioni del Divino; le relazioni vere tra umani possono crescere soltanto se questa verità viene riconosciuta. Il primo stadio è quello in cui voi riconoscete "Io sono nella Luce"; il successivo è quello in cui comprendete "La Luce è in me". Infine giungete a "Io sono la Luce". "Io" rappresenta l'Amore e la Luce rappresenta *Jnana* (la Saggezza Suprema). Quando l'Amore e la Luce diventano uno, si raggiunge la realizzazione. La via della devozione è più facile della via della conoscenza; la *Gita* celebra la via della devozione. L'amore dovrebbe venire da dentro, non essere instaurato da fuori. Voi dovrete generare l'amore disinteressato e spontaneo. L'atteggiamento di rivolgersi a Dio chiedendo dei favori va abbandonato. L'amore per Dio non deve essere basato su un *quid pro quo* (contraccambio) cercando favori in cambio di preghiere e offerte a Dio. Lo scopo delle festività sacre è quello di dedicare la giornata alla meditazione su Dio. Da oggi, abbandonate l'egoismo, dirigete la mente verso Dio, vivete nella verità e santificate la vita. Riponete fede in Dio e fate il vostro dovere meglio che potete.

- Estratto dal Discorso di Bhagavan tenuto nel Mandir di Prasanthi il 15 settembre 1988

SUPREME DIVINE BENEDIZIONI DI SWAMI*

Sai Shravanam

DOPO UNA SETTIMANA DI fusione di mia madre con Swami, su istruzioni di Baba andai a Puttaparthi. Avevo sperimentato l'onnipresenza e la gloria di Swami a Chennai e, durante il periodo della malattia di mia madre, avuto molte interazioni e sessioni di incontro con Lui a Prasanthi Nilayam. Dopo essere giunto lì, mi aspettavo che Swami venisse a parlarmi nella Sala Bhajan. Quindi, mi sedetti in prima fila, ma Swami non mi guardò durante le sessioni di Bhajan. Erano passati più di dieci giorni e non si era accorto di me. A un certo punto, uno dei membri del gruppo Bhajan mi chiese gentilmente di sedermi dietro, perché quando ero seduto davanti, Swami non veniva a sedersi davanti a noi e non mi guardava. Dentro di me c'era tanta inquietudine. La mia fede vacillava di nuovo. Di ritorno nella stanza dell'Ashram, dicevo a mia moglie: "Ho fatto qualche errore? Non mi sono preso bene cura di mia madre? Perché Swami non mi guarda?" Il primo giorno Swami andò da mio padre e gli disse: "La nuora si è presa cura di tua moglie molto bene. Swami è molto felice." Questa fu la prima cosa che Egli disse dopo la morte di mia madre. Mostrò attenzione verso mia moglie, ma non guardò mai me, né mi parlò. Ero molto turbato.

L'Immensa Compassione di Swami

Circa due mesi dopo, Swami era a Kodaikanal. Io, lì, svolgevo il compito di prendermi cura, nella Sai Sruti, del sistema audio che era proprio accanto alla sedia di Swami. Tuttavia, decisi che non sarei

andato a sedermi davanti perché sapevo che non mi avrebbe guardato. Restavo in disparte, chiedendo ad altri fratelli di andarLo ad aiutare standoGli più vicino. Dovete sapere che, per entrare nella Sala



della Preghiera a Kodai, la sedia mobile di Swami doveva superare un piccolo dosso nel vialetto. Qualcuno dovette aiutare a sollevare delicatamente la sedia, cosa che prima era compito nostro. La mia mente era inquieta pensando che se fossi andato

* Continua dal numero precedente.

a sedermi lì, a Swami sarebbe potuto non piacere! Nonostante la vicinanza a Kodai, non ci fu interazione con Lui. Anche dopo che mia madre lasciò il suo corpo fisico, Swami non mi parlò mai. Passarono in questo modo altri dieci giorni a Kodaikanal.

Swami stava per andarsene da Kodaikanal. La Sua macchina era pronta, la noce di cocco era stata rotta e l'Arati era in corso. Io dissi a un mio fratello del Bhajan Group: "Io non esco. Quando Swami andrà via, non voglio stare di fronte a Lui." Egli rispose: "Fratello, non sentirti così; vieni, prendi il Darshan di Swami." Risposi: "No, Swami non mi guarda da due mesi. Non so perché, ma non farmi andare di fronte a Lui..." Mentre dicevo ciò, insolitamente la porta dalla residenza di Swami che dava sul vialetto dove eravamo seduti si aprì e Swami era proprio lì! Pensai che stesse per entrare nella Sua macchina. Sapete che cosa accadde? Swami mi guardò fisso; era commosso e disse: "Ennaku Unna Pakamudiyala" (non riesco a vederti!). Ditemi, fratelli e sorelle, quanta compassione può avere Swami per chiunque! La mia fede aveva vacillato non avendo compreso il Suo amore. Stavo incolpando me stesso di non essermi preso abbastanza cura di mia madre o di non essermi occupato a dovere della mia famiglia. Perché dopo la morte di mia madre Swami non mi guardava? Molto semplice: non avevo compreso il Suo Amore. Swami aveva detto: "Non riesco a vederti." Questo è l'Amore di Swami per noi. VedendoLo così commosso, Gli presi le mani e dissi: "Swami, Na Dhairiyama Iruken" (sono coraggioso e forte). Swami, vedi, sono molto fiducioso; vedi che sto sorridendo? Sto bene." Swami si commosse e disse: "Aa Velilla Dhairiyama Irukka, Ulla illa" (dentro sei abbattuto, ma esteriormente sembri fiducioso). Poi mi dette la Vibhuti e mi benedisse. Questa fu la mia ultima interazione con Bhagavan a Kodai.

Compresi poi che, nella nostra vita, la fede è molto, molto importante. Accettate tutto ciò che vi viene dato nella vita, che sia guadagno o perdita. Sappiate che qualunque cosa accada è Volontà di Swami. Noi siamo semplici esseri umani; nella nostra esistenza dobbiamo superare ostacoli sia nella carriera, sia come studenti, capifamiglia, padri, figli o figlie. Affrontiamo molte sfide. Questa fa parte della vita. Non si può continuare a incolpare Dio per qualsiasi cosa capitati. Il nostro corpo è solo un ammasso di carne e ossa. Viene e se ne va. Dobbiamo accettare il destino.

Vi racconterò un altro episodio importante. Nel 2007, Swami era nella nostra residenza. Quando stava lasciando la nostra casa, chiese a mio padre: "ChiediMi quello che vuoi." Mio padre non aveva mai chiesto niente e disse: "Swami, mi hai dato tutto. Che cosa dovrei chiederTi? Non ho niente da chiedere." Allora Baba guardò mia madre e disse: "Enna (ebbene) Ma, sto chiedendo a Ramani di dirmi qualcosa; non mi sta chiedendo niente. Sollu! (parla)." Mio padre disse: "Swami Ellam Irukku Swami (ho tutto). Non ho niente da chiederTi." Swami ci guardava pazientemente. Eravamo solo io, mia sorella, i miei genitori e Swami. Niente studenti, niente ospiti nella stanza. Poi aveva guardato mio padre e aveva detto: "Sollu!" (parla). Mio padre rispose: "Swami, nella nostra famiglia, mio padre era un devoto, io sono un devoto, ora mio figlio è un devoto. Sono nati i nipoti; devono essere anche loro devoti di Sai. Swami, da tre generazioni siamo Tuoi devoti. D'ora in poi, nella nostra famiglia, il nostro Kula Daivam può essere Sathya Sai?" (la Divinità della nostra famiglia può essere Sathya Sai?) Notate il cuore di mio padre e quello che uscì dalle sue pie labbra. Swami era così felice! Non so se qualcuno Glielo abbia chiesto. Poi, immediatamente, disse: "Alzatevi tutti",

e continuò: “Fate Namaskaram.” Mentre stavamo lo stavamo facendo il, aggiunse: “Inimel, Unga Kudubum Ku, Sri Sathya Sai Kula Daivam, Sri Sathya Sai Kula Daivam, Sri Sathya Sai Kula Daivam” (d’ora in poi, Sri Sathya Sai sarà la Divinità della vostra famiglia), e lo ripeté tre volte. Come sapete, a tutti gli inviti a un matrimonio, a tutte le pratiche religiose, mettiamo i nomi del Kula Daivam (la Divinità di famiglia) e del luogo a cui appartiene. Da quel momento, abbiamo messo Sri Sathya Sai come Kula Daivam e Puttaparthi come luogo. Anche il mio invito matrimoniale aveva Sri Sathya Sai come Divinità familiare: La preghiera di mio padre a Bhagavan è stato il suo dono a tutte le nostre generazioni future e Swami ci ha benedetti tutti. Mi sono dunque appena ricordato di questo episodio, quindi ho ripensato a quel momento. Ho capito che la fede era tutto ciò che dovevo avere.

Vibhuti per il Figlio del Medico

Un anno dopo la morte di mia madre, mia moglie stava per partorire e venne mandata in Kerala per l’evento. Ella è originaria di un posto chiamato Tripunithura, e ha una bella famiglia. Non sapevano molto di Swami. Ne hanno saputo molto di più dopo essere entrati nella nostra famiglia. Anche se mia moglie faceva parte delle attività dei Bhajan e dei Campi Giovani, Swami è entrato amorevolmente in tutta la loro famiglia dopo il mio matrimonio.

Un giorno, mentre stavo registrando nel mio studio, mio suocero mi chiamò e mi disse: “Abbiamo appena fatto un’ecografia a Savitha. I medici dicono che c’è qualche anomalia nel cuore del bambino.” Mio figlio doveva nascere dopo circa un mese. Stavo registrando un’altra cantante classica molto famosa, Smt. Sudha Raghunathan, interruppi la registrazione e le dissi: “Vedi, devo andare in Kerala. È probabile che debba interrompere questa registrazione. Devo andare subito a occuparmi di questo lavoro urgente.” Con ansia, chiamai mio

padre per aggiornarlo. Egli disse con calma: “Non preoccuparti troppo adesso; non si può fare nulla. Se è possibile fare qualcosa, sarà solo dopo la nascita del bambino. Allora, perché preoccuparsi? Pensa a Bhagavan e prega.” Il giorno dopo, non mi recai in Kerala; andai direttamente a Puttaparthi. Avevo in mano una lettera scritta a Bhagavan in cui si descriveva l’anomalia nel cuore del bambino, dicendo che avevano trovato un “buco al cuore”. Scrisse questo in grassetto. Avendo fatto parte del gruppo Bhajan a Puttaparthi, mi dettero l’opportunità di sedermi in prima fila ove potevo consegnare la lettera a Bhagavan. Quando Gliela porsi, Egli si allontanò; non la prese. Tuttavia, dopo i Bhajan, mi chiamò e io cominciai a raccontarGli quello che era successo. Con un gesto, non mi permise di continuare a parlare. Mi consegnò cinque pacchetti di Vibhuti e mi benedisse.

La mattina dopo, da Puttaparthi mi precipitai in Kerala. I medici ci consigliarono di eseguire un ecocardiogramma fetale 5D per controllare il cuore del bambino all’interno dell’utero. L’unico posto che era in grado di farlo era l’Istituto Amritanandamayi di Kochi. Mia moglie non era a conoscenza di nessuno di questi avvenimenti, perché mio suocero aveva detto che non avrebbe dovuto saperlo, altrimenti si sarebbe lasciata prendere dal panico. Riferii a mia moglie che era un piccolo controllo prima del parto e andai in macchina con lei verso l’ospedale di Kochi. Ci fu un punto in cui persi la strada, e allora non c’erano i navigatori. Continuai a cercare di raggiungere l’Amrita Institute. In quel momento, di fronte a noi, vedemmo un’auto che recava le parole “Al Servizio di Sai”. Mi sembrò che Swami ci stesse guidando sulla strada per l’Istituto. Era un’auto Maruti Zen, con sopra il simbolo medico. Dissi a mia moglie: “Vedi, c’è il nome di Swami e il simbolo medico. Scommetto

che questa macchina andrà all'Amrita Institute. Seguiamola.” Seguimmo quella macchina con assoluta fiducia. Ed ecco! La macchina ci portò al parcheggio dell'Istituto! Entrammo nell'ospedale e facemmo la scansione, durante la quale io, all'esterno, leggevo il Sathya Sai Ashtottaram (i 108 Nomi di Sathya Sai). Mia moglie tornò dall'ecografia sorridente, alzando i pollici. Le chiesi: “Che cosa è successo?” Ella rispose: “Il bambino sta molto bene.” Fui molto sollevato e felice.

Poi aspettammo che arrivasse il medico. Era un uomo molto istruito, laureatosi a Londra. Ci domandò perché eravamo lì. Glielo spiegai e mostrai le scansioni precedenti che avevano individuato anomalie. Egli disse che il bambino era sano e non aveva anomalie! Allora compresi come agisce Swami e mi commossi fino alle lacrime pieno di gratitudine. Il medico mi disse: “Lei si occupa di musica: sento spesso i suoi dischi.” Mi conosceva per nome per tutti gli album musicali che avevo prodotto. Sugerì persino un nome per mio figlio.

All'improvviso, qualcosa nel cuore mi disse che avrei dovuto donare la Vibhuti, che Swami mi aveva dato, a quel medico. Qualunque fosse la Vibhuti di Swami che avevo, volevo darla a quel dottore. Perché sia arrivato quel pensiero, non lo so! Presi uno di quei pacchetti di Vibhuti e dissi: “Dottore, le dispiacerebbe prenderlo? Sono appena arrivato da Puttaparthi. Ieri ero molto preoccupato. Baba Stesso mi ha dato questo Prasadam con la Sua mano. Sento il bisogno di darlo a lei.” Quindi, presi il pacchetto di Vibhuti e lo detti al medico. Egli si tolse le scarpe (in segno di rispetto – ndt), lo prese e disse: “Signore, mia moglie non sta bene. Anche lei è incinta e ha alcune complicazioni. Vado nei templi, prendo il Prasadam e glielo do. La scorsa settimana, mi ha chiesto: “Puoi darmi la Vibhuti di Sai Baba di Puttaparthi?” Il

medico disse che non era interessato a cercarla perché non credeva in Swami, ma vidi il suo cuore aprirsi e la mente costretta al silenzio. Disse: “Ora il Prasadam è venuto in cerca di mia moglie; andrò a darglielo. Baba ha ascoltato la sua preghiera.” Non so che cosa sia successo dopo. Posso garantire e dire che Swami ha guarito quel bambino e quel bambino è sano. Guardate come agisce Swami! Si prende cura anche di coloro che non credono nella Sua forma, ma si assicurerà che ricevano ciò con cui vengono benedetti anche se lo ignorano! La parte più avvincente di questa storia è come Swami abbia creato questo episodio per mio figlio, mi abbia fatto venire a Parthi, non mi abbia permesso nemmeno di menzionare l'anomalia e mi abbia dato il Prasadam. Swami ha creato la situazione per inviare il Suo Prasadam di Vibhuti alla famiglia del medico. Mi resi conto di essere solo un mezzo per portare il Suo Prasadam.

Premuroso e Amorevole Signore

Mancava ancora un mese alla nascita di mio figlio. Mi precipitai a Puttaparthi per dire a Swami ciò che era accaduto. Ero in attesa del Darshan del mattino e i Bhajan erano iniziati. All'improvviso, mentre stavo suonando le Tabla per il secondo Bhajan, “Sri Kari Kripa Kari”, uno degli studenti, dalla veranda del Mandir venne da me e disse: “Swami ti vuole.” Andai velocemente allo Yajur Mandir. Mi venne data una busta con alcuni pacchetti di Vibhuti con una sola un'istruzione di Swami: “Va', dalla a tuo figlio e a tua moglie.” Ero confuso. Ero appena tornato a Puttaparthi dopo l'ecografia, e la data per la nascita di mio figlio sarebbe avvenuta un mese dopo. Non sapevamo se fosse femmina o maschio. Risposi allo studente: “Fratello, puoi per favore dire a Swami che ieri è stato fatto solo un controllo, il bambino sta bene e abbiamo bisogno di un nome per lui?” Egli rispose: “Signore, mi è stato solo

ordinato di darle questo Prasadam. Aspetti che venga Swami.”

Quando tornai nella mia stanza dopo i Bhajan, sul mio cellulare avevo molte chiamate perse e, quando chiamai mio padre, egli disse: “Congratulazioni, sei padre! Ti è nato un maschio.” A quel punto, mi stava scoppiando la testa! Il giorno prima avevamo fatto un controllo e mancavano ancora 3-4 settimane alla nascita del bambino. Poi mio padre mi aveva informato che dovevano fare una procedura di emergenza e farlo nascere prima del termine. La prima informazione che avevo ricevuto era stata quella di Swami, ovvero che era un maschio e che il bambino era nato. Solo più tardi, ero venuto a saperlo dalla mia famiglia. Questi sono l’amore e la premura di Swami! Andai subito in Kerala con il Prasadam.

Alla nascita, mio figlio era rimasto in un reparto neonatale, e, a causa di alcune complicazioni, successivamente fu portato in un altro ospedale di neonatologia. Mia moglie si stava riprendendo e in seguito venne trasferita dove si trovava il figlio. Erano passati alcuni giorni e stavamo per spostare il bambino dal reparto neonatale a una stanza d’ospedale. Quella sera mia moglie accusava un fortissimo mal di testa. Qualche istante dopo, dal bagno, mi chiamò con voce allarmata: “Vieni!” Quando la vidi e le tenni la mano, ella disse: “Ennaku Kannu Therila” (non ci vedo). Poi ebbe gravi crisi epilettiche, esattamente come avevo visto fare a mia madre, che si mordeva spesso la lingua ogni volta che aveva delle convulsioni. Non era una scena molto gradevole da vedere. Soprattutto, essere il figlio e assistere a tutto ciò era ancor più doloroso. Per salvare la lingua di mia moglie da lesioni, in un impulso le misi le mie dita in bocca perché non riuscivo a trovare nient’altro nelle vicinanze. Il morso che subii fu così forte che, dal dolore,

svenni. Non so che cosa sia successo dopo. Più tardi, tutto quello che capivo era che l’infermiera mi stava curando le dita. Quando chiesi di mia moglie, dissero che era stata portata in terapia intensiva. Io ero nel reparto generale, il bambino nel reparto neonatale e mia moglie in terapia intensiva. Tutta la famiglia ricoverata in ospedale! Ciò accadde proprio un anno dopo la morte di mia madre.

Avevo le dita gonfie e fasciate. Le mie carte di credito si erano prosciugate perché in quell’ospedale dovevamo pagare subito ogni giorno. Uscii dal reparto generale e andai in terapia intensiva perché volevo vedere mia moglie, ma non mi permisero di farlo. Dissero che aveva convulsioni costanti. In quel momento, iniziò a crescere lentamente in me la fede. Quando mia madre era malata di cancro, desideravo che visse. Pregavo sempre per lei perché sopravvivesse alla fase critica. In quel momento, in cui stavano accadendo tante cose a mia moglie, decisi che dovevo lasciare tutto a Swami. Pregavo senza sosta. Era mezzanotte e uno dei nefrologi arrivò e mi disse: “I suoi reni non funzionano correttamente, il suo livello di mioglobina nel sangue è molto alto. La situazione è alquanto critica. Non ci sono parenti qui?” Pensai: Swami che cosa succede? Che diavolo sta accadendo? Perché i test non finiscono? A mezzanotte, mi permisero di vederla una volta. Era piena di tubi e di cure di supporto in terapia intensiva. Provai a parlarle, ma non mi rispose. Fui allora assalito dalla commozione.

Da un lato c’era questo neonato, che non era rimasto con sua madre, e io non sapevo come andare a prendermi cura del bambino nel reparto neonatale. Dall’altro, mia moglie era in terapia intensiva con delle crisi convulsive. Come affrontare tutto ciò? Era mattina presto; iniziai a leggere lo Sri Sathya Sai Ashtottaram e tenni stretta

la collana che Swami mi aveva donato nel 2003. Sapete qual era la mia preghiera? “Swami, non Ti chiederò nulla in vita mia. Tutto quello che voglio chiederTi è la forza per affrontare tutto ciò che mi viene dato.” Pregai solo Swami che qualunque cosa dovesse accadere la lasciasse accadere, ma che mi desse la forza di affrontarla. Tutto qui. Ero esausto, e ciò accadeva circa alle 3,45-4 del mattino. All'improvviso, alle 6,15, mio padre telefonò e disse: “Prenotami un biglietto per Kochi; devo venire subito.” Chiesi: “Appa (padre) che cosa è successo?” Egli rispose: “Prima prenota il biglietto, poi richiamami.” Uno dei miei amici prenotò cortesemente il biglietto per mio padre. Le mie carte di credito erano a secco. Non che non avessi soldi, ma non ero in grado di prenotare on line immediatamente. Poi chiamai mio padre, che disse: “Senti, Swami mi ha chiamato questa mattina presto...”

Mio padre fu accompagnato nella residenza di Swami. Non volevo dirgli ciò che era successo in ospedale perché aveva perso la moglie di recente. Non volevo aggiungergli altro dolore visto che stava invecchiando. Disse: “Swami mi ha raccontato tutto. Verrò a dirtelo di persona.” Quando arrivò, venne con la Vibhuti in mano. Swami con tutta la Sua amorevole premura aveva chiamato mio padre nella Sua stanza al piano di sopra a Puttaparthi e aveva detto: “Ramani, sai, tua nuora non sta bene. Tuo figlio non ti ha detto niente. Prendi questa Vibhuti e dagliela; non le succederà nulla. Di' a tuo figlio di non preoccuparsi. Presto avrà un concerto a Londra; deve suonare le Tabla. Le sue mani sono gonfie; digli che guariranno presto e il concerto si svolgerà molto bene. Vai, prendi la Vibhuti. Dalla loro, torna indietro e continua il tuo servizio.” Che bello! Ero lì a pregare Swami. Non Gli domandavo niente. Gli stavo solo chiedendo di darmi la forza per sopportare la situazione. In

quel momento capii che, quando smetti di chiedere qualcosa a Dio, Egli riversa su di te il Suo amore infinito. Più Gli chiedi, più ti metterò alla prova. Questa è la mia filosofia adesso. È la mia esperienza personale.

Ho smesso di chiedere cose a Dio. Il mio cercare di comprendere Bhagavan è cambiato. Qualunque cosa sia, affrontala, per quanto dura possa essere. Ma dobbiamo essere utili alla famiglia e alla società; non ha senso vivere per noi stessi.

Mio padre voleva dare a mia moglie un poco di Vibhuti che Swami aveva detto di prendere. In terapia intensiva, non lo permisero. Quindi, la mescolammo a dell'acqua e gliene mettemmo una goccia sotto la lingua. In circa sei-sette ore, riacquistò piena coscienza e forza per conversare. Mio padre, non appena ebbe eseguito il comando di Swami, tornò a Prasanthi Nilayam per il servizio la sera stessa. La sua fede era incrollabile. Cominciai a imparare da lui. Nel giro di due giorni, mia moglie venne trasferita di nuovo nella stanza. Mi resi presto conto che stavano somministrandole, attraverso fleboclisi, lo stesso farmaco che era stato dato a mia madre, un farmaco antiepilettico. Pensai: “Swami, tutta questa sofferenza l'ho vista per così tanto tempo con mia madre! Adesso anche mia moglie sta subendo la stessa cosa”, e mi dissi: “Va bene, qualunque cosa sia, che accada!” Ero lì in silenzio in ospedale a svolgere i miei doveri con le preghiere nel cuore. Sapete, è molto difficile quando si è soli; non è stato facile subire tutto questo, ma continuai a tenermi stretto a Swami. A quel punto, ero molto sicuro di dire che avevo la fede di accettare qualsiasi cosa Egli mi avesse dato nella vita. Dolore o benessere, ero pronto ad accettarli.

La Fede è Estremamente Importante nella Vita

La sera dopo, in ospedale verso le 7 il

mio cellulare squillò. Arrivò un messaggio di Swami dallo Yajur Mandir, che diceva: "Swami vuole che tutti i farmaci vengano interrotti e ti dice di portare tua moglie a casa." Non capivo. La flebo era in corso, e mia moglie era appena uscita dalla terapia intensiva. Come potevo portarla a casa? Tuttavia, la mia fede in Bhagavan era salda. Molto fiducioso andai dal Direttore Sanitario e gli dissi: "Sono un devoto di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba... ho ricevuto indicazioni divine in base alle quali dovrei portare mia moglie a casa." In quell'ospedale godevo di molta considerazione perché pensavano che fossi un medico. Per la quantità di conoscenze che avevo acquisito quando mi ero preso cura di mia madre, parlavo con loro come un medico di tutti i farmaci e delle cure che stavano somministrando a mia moglie. All'improvviso, dissi loro che volevo portarla a casa. Pensavano che, per me, qualcosa non andasse per il verso giusto. Il Direttore Sanitario disse: "Vede, lei sembra ben istruito. All'improvviso, dice questo. Capisce che dobbiamo ridurre gradualmente i farmaci prima che lei possa portarla a casa?" Allora chiamai mio padre e gli dissi: "Ho ricevuto istruzioni da Swami e i medici non sono d'accordo." Mio padre rispose: "Prega, i medici faranno il loro dovere. Ma tu prega, e Swami se ne prenderà cura." Iniziai, con convinzione, a pregare.

Verso le 8, le infermiere dovevano cambiare la flebo con la dose successiva. Cercarono di trovare una vena, ma non ci riuscirono. Provarono anche sull'altra mano, ma fallirono. Allora, l'infermiera andò a chiamare la caposala. Ella arrivò e cercò di trovare una vena nella gamba. Le avevano messo un laccio alle gambe, continuavano a introdurre l'ago, e mia moglie piangeva dal dolore. La flebo non scorreva, ovunque inserissero l'ago! Poi provarono con l'altra gamba. La flebo si rifiutava di scorrere. Non riuscivano

a trovare una vena adeguata. Stava accadendo qualcosa di insolito: non ci riuscirono. Allora chiamarono il neurologo responsabile e chiesero: "Che cosa facciamo adesso? La dose successiva deve esserle data." Il neurologo rispose: "Provate con la vena del collo." Udendo questo, mia suocera iniziò a piangere e uscì dalla stanza. Non poteva sopportarlo. Io dissi a Savitha di non preoccuparsi. La caposala, vedendo la nostra sofferenza, disse: "Va bene, vedremo." Poi trovarono una vena nella gamba. Credetemi, non una goccia di quella medicina le flui dentro. Non so come! Era il Sankalpa di Swami. Egli aveva detto: "Niente medicine, portala a casa." La flebo non aveva funzionato senza la Sua Volontà. Ero lì per testimoniare fisicamente. Questa non è una finzione: è qualcosa che accadde realmente. Quando Swami lo vuole, nessuna medicina entra in te e tu devi andare a casa. Niente può cambiare: il Suo Sankalpa è Definitivo!

Per tutta la notte, il dosaggio della medicina non venne somministrato. Le diedero invece una compressa orale. Il giorno dopo, la mattina, arrivò il neurologo. Sapeva che farle una flebo non era facile, e disse: "Compili un modulo e la porti a casa, contro il parere del medico." Avendo Swami nel cuore, con tutta la mia felicità, firmai il modulo. Non utilizzammo nemmeno un'ambulanza; la portammo con la Maruti 800 che aveva mio suocero. Le dicemmo di sdraiarsi sul sedile posteriore. Mio suocero teneva il mio figlioletto stretto tra le braccia e io tornai a casa in macchina.

Fino a oggi, siamo molto sollevati dal fatto che non si sia manifestata alcuna recidiva degli eventi che ha subito in ospedale; non è successo niente. Questa è l'Anugraha (grazia) di Swami. Un mese dopo, dietro Sue istruzioni, la portammo allo Sri Sathya Sai Super Speciality Hospital di Whitefield per un controllo e le furono somministrati farmaci orali minimi.

Poco prima del mio matrimonio, un astrologo affermò che alcuni Graha (pianeti) non erano allineati e io dissi: "Swami, stanno dicendo che alcuni Graha non sono allineati." Egli rispose chiaramente: "Quando c'è la Mia Anugraha (grazia divina), nessun Graha può fare nulla."

Quindi, ci sono molte prove e tribolazioni che potreste incontrare nella vita. Alcune persone possono dire Graha, alcune altre destino, altre Karma ecc. Qualunque cosa sia, abbiate fede in Swami in quanto, qualunque cosa accada nella vita, accade solo per Sua Volontà. Qualunque sia il destino, lasciate che sia. Se qualcuno può cambiare il vostro destino, questi è solo Swami. Lo cambierà quando non lo chiedete. Ne sono molto, molto sicuro. Tutto quello che dobbiamo fare è arrenderci completamente a Bhagavan. Molte persone, quando viaggio all'estero, mi chiedono: "Non vuoi avere di nuovo il Darshan di Swami? Nascerà di nuovo?" Ditemi, siamo stati capaci di seguire il messaggio di Swami "Ama tutti, servi tutti"? Almeno io non l'ho fatto. Siamo stati capaci di seguire "Aiuta sempre, non fare mai del male?" Di sicuro, io non l'ho fatto. E ancora chiediamo che Swami venga fisicamente a fare più Discorsi e a guidarci tutti! Per 85

anni ha tenuto tanti Discorsi. Non solo in questa sola Janma (vita), ma anche in altre 85 vite sarebbe una saga per esaminare a fondo tutto ciò che ci ha dato.

Quindi, cari fratelli e sorelle, ho iniziato lentamente a capire che più mi chiama a parlare in questo modo, più mi mette alla prova. Più mi fa parlare con le persone e raccontare la mia storia, più vuole che Lo ricordi. Probabilmente ne ho bisogno. Questa storia non è solo per tutti voi; lo è anche per me. Swami mi chiama a parlare di Lui, così penso maggiormente a Lui. Torno ricaricato. Potrei avere più prove nella vita. Le mie mani sono aperte. Ho detto a Swami: "Swami, Tu Ti prendi cura della mia famiglia, Ti prendi cura di tutti noi, e io continuerò a svolgere il Tuo servizio." Tutto quello che dobbiamo ricordare è che Swami ci osserva costantemente.

– Dal discorso di Sri Sai Shhravanam tenuto a Brindavan, Whitefield, Bengaluru, in occasione di Samarpan. Sri Shhravanam è un produttore musicale e tecnico del suono di fama mondiale. Egli è un ardente devoto di Bhagavan.

Quattro pazienti si avvicinano a un medico. Egli prescrive dei sali a uno, bicarbonato a un altro, il terzo riceve un unguento e il quarto viene inviato al reparto chirurgico per un'operazione. Ciò significa che il medico è scortese con il quarto? Che è parziale con il terzo? No, significa solo che è un bravo medico, che sa il fatto suo... Accettate tutto ciò che il Signore vi prescrive; Egli sa il fatto Suo.

– Baba

UN RICCO BANCHETTO DIVINO SULLE RIVE DEL CHITRAVATHI

Kuppam Vijayamma

NELLE NOTTI DI LUNA PIENA, partivamo alle dieci di sera e, saltellando come vitelli e cervi, tornavamo al Mandir verso mezzanotte. Durante una di queste notti, Sai Gopala disse: “Non cucinate nulla. Cucineremo sulle rive del fiume Chitravathi e mangeremo.” Ci sentimmo piacevolmente eccitati.

Con grande allegria, e agitando le braccia, mettemmo le nostre pentole, le provviste ecc. su un carro e seguimmo “Sai Ram” come un gruppo di scimmie.

Erano le ventitré. Dondolando sull’altalena, cantando canzoni, correndo, saltando su e giù, ci sentimmo stanchi. Ci sedemmo con un tonfo e gridammo: “Swami! Abbiamo molta fame. Per favore, cucinaci velocemente qualcosa.”

Il nostro Eroe entrò immediatamente in scena. Dicemmo: “Oh! Non c’è fornello, né legna da ardere. Oh! buon Dio! Come farà a cucinare? Quando inizierà?” Alquanto avviliti, scaricammo il carro e mettemmo in fila le pentole grandi e piccole, con sopra i loro coperchi.



I devoti con Bhagavan sulle rive del Chitravathi.

Obbedimmo al Suo comando. Swami non improvvisò alcun fuoco per cucinare, ma, al suo posto, prese in mano un pezzo di legno e, picchiando delicatamente su ciascuno dei coperchi, mormorò il nome di alcune pietanze come “Sambar”, “Riso”, “Rasam”, “Payasam”, “Chutney”, e così via. Sentimmo un crepitio come se del cibo venisse cotto all’interno dei recipienti. I diversi aromi che salivano dalle pentole ci penetrarono nelle narici. I nostri stomaci erano lacerati dai morsi della fame. “Buon Dio! Che cos’è questo strano miracolo? Che cos’è questa meraviglia delle meraviglie? Sembra l’incredibile esibizione di un Leela.” Stavamo intorno a Swami e chiedevamo a gran voce cibo. Swami disse: “Ma non abbiamo foglie su cui servire da mangiare.” Il nostro entusiasmo scomparve altrettanto velocemente di come era apparso. Baba chiamò immediatamente due ragazzi e disse: “Se andate verso destra, vedrete uno stagno pieno di fiori di loto. Prendetene delle foglie.” Essi andarono di corsa a prenderle. Erano foglie di loto? Oh! Mio Dio! Erano così grandi che si poteva stare comodamente seduti su di esse! Non avevamo mai visto foglie così grandi in tutta la nostra vita. Le foglie vennero disposte in fila. Ci sedemmo come alla cena di Bhima, desiderosi di mangiare.

Madre Sai cominciò a servire il cibo. Che sapore! Oh, mio Dio! È impossibile descriverlo. Quello era forse solo un pasto? Fu un banchetto superbo. Cibo d’ambrosia preparato in paradiso! Quanto ce ne servì e quanto ne mangiammo, non lo sappiamo. Ingoiammo tutto quanto come un branco di lupi. Quel gusto, quel profumo, quegli aromi erano semplicemente al di là delle parole. Ci riempimmo fino al collo, tanto da non riuscire più a respirare. Swami ci chiamava scherzosamente “ghiottoni” e “bufali”. Era vero. I vari piatti erano così invitanti che in quel momento diventammo davvero ingordi. L’intera scena sembrava

il “Mayabazaar” (luogo in cui succedono cose strane e incomprensibili) menzionato nel Bharatam. Le pentole, piene di gustose pietanze, non si svuotavano nemmeno anche se Sai Annapurneswari continuava a servirci tutti. Quelle erano pentole piene di cibo inesauribile. Sai Annapurneswari è la Dea della perenne pienezza. Non avevamo mai letto di un simile gioco di magia divina in nessuna delle nostre Scritture, né avevamo letto a riguardo in alcun libro di storia, e io non avevo mai assistito a nulla di simile prima. Che bella sorpresa! Che meraviglioso miracolo! Le azioni di Swami andavano oltre la comprensione umana. Erano talmente sbalorditive che non si potevano proprio comprendere. Un compito molto più difficile di comprenderle è descriverle. Il sapore gustoso di quei piatti era così stuzzicante per le nostre narici da continuare a farci venire l’acquolina in bocca. Per quanto cibo mangiassimo, avevamo voglia di mangiarne ancora di più. Poteva qualcuno lasciarlo lì? Lo splendido sapore fece crescere il volume delle nostre pance.

Abbiamo letto che, in una notte, Viswakarma creò Mayasabha e costruì la città di Dwaraka, ma nessuno ci ha mai informato di aver assaggiato un tale cibo divino. Solo noi avemmo quella grande fortuna. Con grande difficoltà, raggiungemmo il Mandir. Non riuscivamo neanche a camminare, né potevamo respirare normalmente. Non ci venne fame nemmeno il giorno successivo. I nostri stomaci erano pieni. A dire il vero, non toccammo cibo per tutto il giorno. Swami ci guardò e commentò: “È stato forse un pasto ordinario quello che avete consumato? È stato un meraviglioso ricco Banchetto Divino. Ecco perché non avete fame.” Era vero.

– **Tratto da “Anyatha Saranam Nasti” di Smt. Kuppam Vijayamma**

LA BENEDIZIONE DI SCEGLIERE DIO SOPRA OGNI COSA

DOTTORESSA U. SUMA RAO

AVEVO APPENA QUATTRO ANNI quando venimmo a sapere di Swami. A quel tempo, mio padre lavorava per una prestigiosa istituzione: il NITIE (National Institute of Industrial Engineering). Era ovvio che desiderava trasferirsi a Parthi perché, ogni volta che andava da Swami, Gli chiedeva se e quando poteva trasferirsi. Alla fine, venne a conoscenza di una possibilità, quando l'SSSIHL stava per iniziare il suo programma MBA. Gli venne in mente che, se avesse indirizzato la sua carriera dall'industria all'insegnamento, un giorno o l'altro avrebbe potuto avere l'opportunità di ricevere un ruolo di docente nell'Istituto di Swami. Con questo in mente, entrò a far parte del NITIE a Mumbai per ottenere il dottorato di ricerca. Tuttavia, anche dopo averlo completato, non ci fu nessun posto libero che potesse scegliere. Ancora una volta tornò all'industria e, non molto tempo dopo, arrivò la richiesta di assumere la carica, con effetto immediato, di Preside del Dipartimento MBA del Campus dell'SSSIHL a Prasanthi Nilayam. Questa carica lo sorprese tanto quanto tutti noi della famiglia.

Ma, ancor prima che tutto questo accadesse, mia madre, con la sua acuta lungimiranza e il suo profondo bisogno di essere vicino a Swami, aveva già deciso di iscrivere noi, le sue due figlie, alle Istituzioni di Bhagavan. In questo

modo, noi due precedemmo i nostri genitori nell'Ashram! Mi unii al programma intermedio ad Anantapur e mia sorella entrò nella scuola di Prasanthi Nilayam. Quasi un anno e mezzo dopo, anche i miei genitori si trasferirono e, da allora, siamo tutti residenti felici e benedetti a Puttaparthi.

Il Passaggio dalla Capitale Finanziaria Indiana alla Capitale Spirituale del Mondo

Nei primi giorni, la differenza tra il nostro spartano stile di vita qui, rispetto alle dinamiche di Mumbai, era piuttosto netta. Tuttavia, tutte le difficoltà che ci trovammo ad affrontare non ci dettero problemi e le superammo con facilità. Per noi fu un onore essere vicini a Swami. Penso che



ciò che ha veramente aiutato me e mia sorella sia stato l'insegnamento iniziale dei miei genitori secondo cui dovevamo incanalare la nostra vita in una direzione significativa e impegnarci in una causa o scopo a cui prestare totale attenzione. Realisticamente parlando, allora mia madre era molto più collegata e attratta da Swami di mio padre che, pensavo, considerava l'Istituzione di Swami come una strada a cui poter degnamente contribuire. Era sempre incline in quella maniera, un uomo di servizio. Diceva che la vita può essere appagante solo quando si offre se stessi a una causa giusta. Fu questa convinzione che lo ispirò a perseguire nel desiderio di entrare a far parte dell'Istituzione di Swami, per la quale rifiutò diverse lucrative opportunità di carriera, inclusa un'offerta di lavoro all'estero.

Onestamente, penso che trattare con gli oppositori sia stata una sfida più grande! Molte persone intorno a noi ci avvertirono che stavamo facendo una mossa sbagliata e che i figli erano ancora piccoli. Ci chiedevano perché mio padre desiderasse cambiare carriera lavorativa quando era al suo apice! I miei genitori scelsero saggiamente di ignorare tutti questi commenti e rimasero fermi nella loro decisione.

Dal Timore di Dio all'Amore per Dio

Per me, diventare una studentessa Sai fu, di per sé, una sorta di metamorfosi. Come ho detto prima, conosco Bhagavan dall'età di quattro anni. Tuttavia, Egli era per lo più quella enorme fotografia appesa al muro. Partecipai ai Bal Vikas e frequentai la comunità Sathya Sai. Così, da bambina, credevo che Swami fosse qualcuno con cui dovevi comportarti bene e, se non lo facevi, allora si sarebbe arrabbiato. Questo era il tipo di sentimento che avevo: timore del peccato più che amore per Dio. Fu solo quando entrai a far parte del College Sathya Sai che scoprii che questo Dio non

era semplicemente una fotografia sul muro o un essere lontano. Compresi che era qualcuno molto, molto vicino, fisicamente vicino. Anche il processo della scoperta di questa verità fu interessante.

Ricordo che nei primi giorni in cui ero al College di Anantapur, ero una studentessa piuttosto disillusa. Mi dicevo che ero solo un numero del registro e mi rifiutavo di credere che Swami mi conoscesse. Dopo tutto, ero solo una delle tante persone ad Anantapur. Spesso pensavo che mi sarei laureata al college senza che Swami avesse mai saputo della mia presenza qui. Ricordo che, un giorno, tali pensieri mi offuscavano la mente mentre sedevo sui gradini del college a guardare il tramonto. Di nuovo, mi venne spontanea la domanda: "Mi conosce davvero?" Quella stessa sera, Swami chiamò mio padre per un colloquio a Prasanthi Nilayam e disse: "Hai una figlia che è ad Anantapur, si siede sui gradini del college e disegna delle immagini." Era esattamente quello che facevo! Swami continuò dicendo: "Dille che Anantapur è piena della Mia Presenza e se il suo cuore è aperto, lo saprà." Fu una bella scossa!

Tuttavia, nonostante quell'affermazione del Signore Stesso, l'elemento di dubbio non svanì completamente dentro di me, semplicemente perché non era così facile tenere il cuore aperto! Tuttavia, successivamente, ebbi una serie di esperienze che confermarono la Sua presenza onnipervasiva nella mia vita. Per citare un esempio, per ogni semestre della mia vita nell'Istituto, ricevevo una sorta di "pagella" da Swami. Questo era nel mio subconscio, ovviamente. Per spiegarlo ulteriormente, una volta feci un sogno in cui Swami alzò il finestrino dell'auto quando mi vide, perché era turbato. Ero molto arrabbiata per il sogno e continuavo a razionalizzare che era solo un sogno e potevo aver immaginato tutto. Ma il sogno ricorreva alla fine di ogni semestre, dove sembrava che Egli mi desse un

aggiornamento sul mio andamento scolastico di quel lasso di tempo. Fui colta di sorpresa quando, un giorno, mentre entrava nella stanza dei colloqui, Baba mi guardò e disse: "Questo semestre è molto meglio." Quelle parole furono sufficienti a convincermi che quei sogni non erano solo sogni, ma, anzi, una statistica che Egli stava tenendo sul mio profitto.

Le mie emozioni subirono un'accelerazione. Se da un lato era inquietante che Swami mi tenesse così strettamente d'occhio, dall'altro ero anche in una condizione estatica. Da allora, ci sono stati diversi casi che mi hanno convinto che Swami sapeva di me e delle mie azioni e atteggiamenti.

Un Fondamentale Riallineamento di Prospettiva

Ricordo che più tardi, quando eravamo giunti a Parthi per vedere uno spettacolo, mi chiamò e mi chiese: "Hai fatto Padanamaskar?" Non l'avevo fatto, ma dissi: "Sì, Swami. Rispose: "Ehi"! E mi chiamò vicino. Quando Lo raggiunsi, mi prostrai ed Egli mi tenne la mano sulla testa. Poi disse: "Kya Hai? Kya Chahiye?" (Che c'è? Che cosa vuoi?).

Gli risposi: "Swami, ho bisogno di purezza di cuore." Mi guardò e rispose: "Dovresti aver fiducia in te stessa. I pensieri vanno e vengono. I pensieri sono dovuti ad Ahara e Vihara (cibo e ambiente in cui si sta e interagisce). Le cose vanno e vengono, mentre tu rimani. Credici di più. Quello sei tu. Non condannarti." Si riferiva a tutta la negatività che avevo scritto, e ovviamente a tutta l'angoscia adolescenziale che avevo riversato nel mio taccuino. Non voleva che mi sminuissi. Egli vuole che ci allineiamo con il nostro sé più elevato e non con il nostro sé più basso. "Non condannare te stessa" fu ciò che trasmise.

Swami spesso ci dice che, quando esaminiamo noi stessi, dobbiamo considerarci come esseri puri e valutare le

altre cose come fugaci invece di collegarci alla nostra parte negativa. Penso che quel leggero cambiamento di prospettiva sia stato una lezione importante che ho imparato. Osservando a posteriori, Swami ha rimosso la mia preoccupazione per me stessa durante quel periodo ininterrotto di sei anni come studentessa Sai dal 1985 al 1991. La maggior parte delle persone ha degli obiettivi; usano Dio come mezzo per raggiungerli. Per coloro che credono in Dio, Swami sposta questi obiettivi in modo così sottile che non ci si rende nemmeno conto di quando ciò accade. Diventa Lui la meta e la vita diviene un mezzo per raggiungerLo. Una volta che avviene il cambiamento, si verifica anche un mutamento fondamentale nel modo in cui valutiamo le cose. Swami ha fatto questo riallineamento per me, spostando la mia attenzione, in modo sempre molto delicato, durante i giorni trascorsi da studentessa.

Canalizzare la Mia Arte e Creatività

Ad esempio, quando mi iscrissi al College di Anantapur, spesso mi passavano per la mente dei pensieri su che cosa avrei fatto dopo nella mia vita. Pensavo: "Fammi ottenere questa laurea e opererò per una carriera nell'arte. La preparazione commerciale sarà perfetta per l'attività pubblicitaria o grafica che intendo svolgere." Ero propensa a pensare in questa direzione perché desideravo intraprendere una carriera artistica. Un giorno, durante un colloquio con Swami, Gli parlai del mio interesse per l'arte. Egli disse: "Why Art College Jana Hai? Drug addict Banana Hai? (vuoi andare all'Art College e diventare una tossicodipendente?). Pensai tra me e me: "Certo che no. Non voglio essere una tossicodipendente." Egli disapprovò chiaramente la carriera artistica e, a quel punto, fu per me un duro colpo perché ci avevo messo il cuore.

Rimasi estremamente delusa. Pensai: "Perché non mi permette di fare ciò in cui sono brava?" Ma ora, quando guardo

indietro, mi rendo conto di aver dipinto e disegnato molto più di quanto avrei fatto in qualsiasi altra circostanza, tranne il fatto che non sono un'artista commerciale. Lavoro con bambine che sono brave nell'arte e, durante tutto l'anno, troviamo la nostra soddisfazione artistica nel disegno. Ad Anantapur, facciamo tutte cose creative: lavoriamo per l'Incontro dello Sport dove realizziamo enormi dipinti e cartelloni di 13 metri. Ho dipinto continuamente e Swami mi ha guidato personalmente nella mia arte come mia unica ispirazione.

Ci fu un'occasione in cui avevamo una tela che mia sorella aveva dipinto. Si trattava di un lago con degli alberi intorno e il loro riflesso. Quando la dette a Swami durante un'udienza, Egli disse: "Questo non è il modo di guardare un dipinto. Tienilo a distanza." Quindi, presi il dipinto, andai alla fine della stanza delle udienze e Glielo mostrai. Lo guardò e disse: "È molto realistico. Guarda l'ombra degli alberi sull'acqua. È molto bello!" Poi si rivolse a mia sorella e continuò: "Tu sei brava a mescolare i colori", e guardò me, dicendo: "Tu sei brava a disegnare." Questo era esattamente la nostra ricchezza! Poi disse: "Ci sono delle fasi nel disegno: all'inizio, per disegnare, devi usare un oggetto come riferimento. In seguito devi prendere in considerazione la vita reale e disegnare. Supponiamo che tu stia facendo un ritratto. Prima lo riproduci da una fotografia, poi devi disegnare quell'immagine dalla vita reale e successivamente devi progredire per disegnarla a memoria. A quel punto, l'immagine è diventata una parte di te e viene da dentro." Questa fu un'interpretazione spirituale davvero straordinaria!

Quando Scegliamo Dio, il Resto Arriva

Poi Swami mi guardò e disse: "Devi disegnarMi ogni giorno." Ovviamente non sono riuscita a rispettare quell'impegno. Il Suo messaggio era forte e chiaro: quando l'oggetto diventa te, solo allora

puoi riportare sulla carta l'essenza di quell'unità. In altre parole, il soggetto e l'oggetto devono unirsi. È la quintessenza dello yoga! Del resto, anche l'arte è yoga. Quindi, qualsiasi attività si intraprenda con quell'alto livello di eccellenza e senso di unità diventa adorazione. Per Swami, tutto era così!

Compresi allora che se si sceglie Dio, tutto ti viene dato in più. È davvero così. Quella decisione di scegliere di renderLo il punto focale della vita può arricchire tutto il resto all'intorno, perché Egli è l'anima presente in ogni cosa. Questo insegnamento è stato la più grande lezione e benedizione che io abbia ottenuto dai miei anni al College di Anantapur.

Detto questo, quando scelsi di canalizzare tutte le mie attività accademiche per mettermi in condizione di servire Swami, dovetti affrontare reazioni contrastanti da parte dei colleghi, di vari parenti e persino dei parenti stretti su quello che stavo facendo della mia vita, quando una brillante carriera mi aspettava altrove! Compresi da dove derivavano tali reazioni. Dopotutto, non stavo solo facendo scelte drastiche sul voler restare indietro e servire Swami, ma permettevo anche a me stessa di aspettare nel limbo finché Lui non mi avesse dato la direzione.

E mi fece aspettare per otto anni prima di dire: "Sì, iscriviti al College." Quello era il periodo in cui prendevo una laurea dietro l'altra (M.Com. e M.Ed.) (Laurea in Economia & Commercio e Laurea in Pedagogia), poiché i miei genitori insistevano che continuassi a studiare mentre aspettavo le indicazioni di Swami. Avrei potuto fare altre cose, ma qualcosa dentro di me mi fece aspettare la Sua parola. Volevo fare quello che aveva detto e volevo che venisse da Lui.

In quel periodo decisi di restare nubile, con grande disappunto dei miei parenti. Ma ci pensai e valutai da sola che cosa volevo veramente. Credo che quando

facciamo delle scelte, non le facciamo per Dio, ma di fatto per noi stessi. Ora ringrazio quel periodo, perché mi ha permesso di dire: “Non lo faccio per Swami, ma lo faccio per me stessa perché lo voglio.” L’introspezione mi fece chiarezza e rafforzò la mia decisione.

Processo Decisionale per Sé, non per Dio

Altrettanto interessante fu il periodo preparatorio all’assunzione di un incarico di insegnante al College di Anantapur. Pochi giorni prima di essere informata da Swami, feci un sogno in cui Egli mi dava un messaggio. Disse: “Non è sufficiente amare Dio. Devi obbedirGli. Quindi, quando do un’istruzione, bisogna obbedire. Quello è amore.” Sapevo che stava per succedere qualcosa a cui dovevo obbedire.

Circa quattro o cinque giorni dopo, Swami mi chiamò sulla veranda e mi chiese: “Accetterai Anantapur?” Risposi subito di sì. Poi chiese: “Quale materia? Che cosa vuoi insegnare?” Penso che mi abbia fornito una scelta perché ero qualificata per insegnare sia Pedagogia sia Economia & Commercio. Io risposi: “Qualunque cosa Tu dica, Swami.” Egli continuò: “No, scegli tu. Che cosa preferisci? Che cosa ti piace?” Continuai a dire di no, perché mi rendevo conto che se faceva la scelta Lui, la responsabilità era Sua. Pensiamo erroneamente che questo o quell’altro sia ciò con cui siamo a nostro agio, ma non credo assolutamente che la comodità sia nel disegno di Dio; la sfida è ciò per cui ci prepara. Inoltre, se ci impegniamo nel vero Nishkama Karma (azione senza desideri), allora facciamo invariabilmente il giusto tipo di attività. Ma quando ci piace o non ci piace qualcosa in modo troppo intenso, ciò non ci permette di farlo bene. Quello fu uno dei pochi momenti saggi della mia vita. Sebbene Swami avesse fatto sembrare che io potessi fare una scelta, continuò dicendo: “Se Me lo

chiedi, voglio che insegni ad Economia & Commercio.” La decisione fu presa. Tale insegnamento non sarebbe stata davvero la mia scelta. Preferisco Pedagogia o Letteratura. Ma penso che, poiché non ho quell’attaccamento estremo che a volte può interferire nel modo in cui uno svolge il lavoro, ho un vantaggio. Sono in grado di esercitare un grado di distacco che mi fa fare meglio il mio lavoro, o almeno così spero.

Il Potere della Mancanza di Scelta

Questa decisione di non fare una scelta o di lasciare le cose a Baba, l’opportunità di prendere questa decisione arriva cento volte nella nostra vita. La parte strana di questo viaggio con Lui è che quelle conferme non devono sempre venire da Swami quando le cerchiamo maggiormente. Potrebbero venire molto, molto più tardi.

Questo mi venne in mente alcuni anni dopo, nel 2005, quando Swami ci chiamò improvvisamente per un colloquio. Allora ero già diventata una insegnante. Egli mi guardò e sorrise, e io capii che era felice. Avevo sempre questo desiderio quando guardavo i ragazzi e pensavo: “Perché Swami non dice di essere felice con le sue ragazze? Perché sempre ragazzi?” Quella domanda mi dava fastidio. All’improvviso, quel giorno durante l’udienza mi guardò e disse: “Queste ragazze sono le Mie figlie. Mi hanno dato la loro vita.” Poi, elencando le mie qualifiche, snocciolò circa sei titoli di studio universitari di cui non avevo mai sentito parlare. Disse: “Ha finito tutto questo, ma se n’è andata? No! È tornata.”

Swami sorprende nel modo in cui loda i Suoi figli! Pensai: “Oh, Swami! Ho chiesto la Tua attenzione, ma davvero non volevo che fosse così.” Ma anche per quanto riguarda le piccole cose a cui si pensa, se mai le confrontiamo o le facciamo, Egli risponderà e chiarirà che è una relazione a tu per tu con Dio e nient’altro.

Obbedienza alla Sua Parola: il Dono di Chiedere

In quell'udienza, mi guardò e disse: "Chiedi quello che vuoi. Chiedi." Potete immaginare la mia gioia, come se avessi appena vinto un milione di dollari. La mia mente stava pensando velocemente a ciò che avrei dovuto chiedere. Dissi: "Swami, puoi, per favore, darmi la Bhakti?" Egli non sembrava contento di quella domanda e chiese: "Perché vuoi la Bhakti?" Risposi: "Swami, per tutta la vita scegliamo tra Te e le altre cose e ogni volta dobbiamo scegliere Te. Ciò significa che abbiamo bisogno di un certo grado di concentrazione su di Te o devozione a Te."

Poi continuai: "Dammi la Bhakti, in modo che possa fare le scelte giuste fino in fondo." Mi guardò e disse: "No, è la cosa sbagliata da chiedere. Hai bisogno della Bhakti per fare delle scelte. Ma ora hai fatto la tua scelta nella vita e quindi non hai bisogno di chiedere la Bhakti." Replicai: "Che cosa dovrei chiedere?" Egli rispose: "Chiedi obbedienza." Allora dissi: "Swami, per favore, dammi obbedienza. Anche se ammetto di non aver compreso completamente il Suo punto di vista, ebbi la sensazione che scegliere il proprio percorso è il primo aspetto e mantenere quella scelta nel rispettarlo è l'aspetto successivo: obbedienza a ciò che Egli dice. Interpretai così le Sue parole.

Gli Insegnanti Devono Dare l'Esempio

Cerco costantemente il modo migliore per incarnare questo nella mia vita, ora che il mio ruolo si è evoluto dall'essere una studentessa a quello di insegnante. Semplicemente, non è sufficiente dire qualcosa agli studenti: questo non rompe il ghiaccio con loro. Bisogna mettere in pratica ciò che si dice e guidare con l'esempio: solo allora accetteranno veramente il vostro insegnamento e avrete un impatto su di loro. Vedo sempre più chiaramente che se sono fedele al mio

Dio, al mio obiettivo e alla mia vita, ciò ha automaticamente un impatto benefico e faccio meglio quello che devo fare.

Se guardo indietro, tutti gli anni che ho passato con Lui stavano preparandomi o spingendomi verso un obiettivo: l'obbedienza alla Sua parola. È stato un processo continuo, durante tutti i miei giorni da studentessa e ora come insegnante. Questo doveva solo essere messo in prospettiva futura. L'obbedienza è una parte molto importante dell'apprendimento e, in un certo senso, io sono proprio al centro di tutto. Sono in un ambiente di apprendimento in cui sono una insegnante, ma, a un certo livello, ancora una studentessa. Siamo sempre studenti con Swami.

Swami dice che un insegnante è come un recipiente e la qualità dell'acqua in esso determinerà la qualità dell'acqua che scorrerà attraverso i rubinetti, cioè gli studenti. In un certo senso, siamo tutti studenti nella vita. Stiamo continuamente imparando e correggendo noi stessi. Ciò che conta è che, se si è veri, le persone lo vedono in voi. Non bisogna essere perfetti, ma certamente essere veri. Questa è stata una lezione importante che Swami mi ha insegnato quando mi disse direttamente di chiedere obbedienza.

A volte mi viene domandato se ho avuto dei ripensamenti dopo aver intrapreso il sentiero. Anche se non avrei potuto chiedere un lavoro più confortevole, ci sono stati certamente casi in cui mi sono sentita giù e mi sono chiesta: "In che cosa mi sono cacciata? È davvero quello che voglio fare per il resto della vita?" Ma il dubbio è più sulla falsariga di: "È questo ciò in cui sono veramente brava? Sto davvero dando un contributo qui?"

La Lungimiranza di Dio e il nostro Senno di Poi sono Sempre 20/20

Se guardo indietro alla mia vita con Swami, vedo chiaramente le decisioni che

Egli ha preso per me e ha sempre avuto ragione. Ma ho capito solo a posteriori quanto mi aiutasse quando non capivo me stessa troppo bene. E ora, sono certa e credo fermamente che questa sia la strada per me. Non ci sono dubbi su questo punto. Ciò detto, il dubbio riguardo il fatto se stia facendo il mio lavoro abbastanza bene, se sia onesta nel mio percorso e mi stia comportando secondo i Suoi criteri e le Sue aspettative su di me permane sempre nella mia mente.

È interessante notare che un'altra esperienza che mi convinse della mia scelta fu quando incontrai diversi dirigenti senior nell'ambito del mio dottorato di ricerca sulle questioni di genere nell'amministrazione. Incontrai alti dirigenti, vicepresidenti, dirigenti esecutivi e amministratori delegati. Ogni volta che entravo nei loro uffici, mi dicevo che forse avrei lavorato in un ufficio come loro se non fossi stata dov'ero. Mi chiedevo quale fosse il loro tipo di vita, anche se sapevo che non si possono trarre conclusioni solo con un incontro o due. Tuttavia, queste interazioni mi offrono una possibilità in più di valutare se avessi ancora dei dubbi sul percorso che avevo scelto e se stavo perdendo altre buone opportunità. Questo processo di autoindagine confermò che la mia decisione era davvero quella giusta. Ho anche pensato che quando ci si concentra su se stessi e sulla propria crescita, si contribuisce al benessere sociale. È molto facile quando si ha Dio con noi, perché Egli in qualche modo ci spinge in questo viaggio interiore. È come se la propria coscienza fosse il miglior amico.

Portare i Valori Sai nelle Aziende Indiane

Altra cosa degna di nota: durante le mie interazioni con tutti i dirigenti senior, ero consapevole del fatto che qualsiasi lavoro svolgiamo nell'istituzione di Swami deve essere conforme alle migliori pratiche ed

essere della massima qualità, in quanto riflette la credibilità dell'istituzione stessa. Quindi, mi caricai di un sacco di problemi per assicurarmi di seguire il protocollo ovunque fosse necessario. Ogni volta che incontravo delle persone, alcune delle quali conoscevano Swami e altre no, la risposta complessiva era estremamente favorevole. Penso che sia anche un po' intrigante per loro quando ci vedono vestite con un sari; in questo senso rimaniamo distinte. Non si aspettano davvero che si arrivi in sari.

Molto spesso, dopo aver terminato la mia intervista e aver spento il registratore, ne avevo una a mia volta. Mi facevano domande sulla mia vita, da dove venivo e qual era la mia filosofia. Talvolta mi invitavano a pranzo per continuare il discorso. Quindi, in un certo senso, la mia persona e l'etica del lavoro hanno generato molto interesse positivo. Le persone che conoscevano Swami esprimevano il desiderio di venire a visitare il luogo. Alcune di loro mi chiedevano se fosse possibile partecipare alle lezioni, parlare o interagire con i nostri studenti, oppure visitare l'Istituto. Non riuscivano a credere che l'istruzione non solo fosse gratuita, ma anche d'eccellente qualità. Basano la loro impressione sul modo in cui parliamo, ci esprimiamo. Se siamo sciolti nel nostro eloquio e sinceri nelle nostre convinzioni, ciò si riflette sull'Istituzione.

(Continua nella prossima pubblicazione)

*(Per gentile concessione di: **Radio Sai**)*

- L'autrice ha studiato, dal 1985 al 1991, nel Campus di Anantapur dell'Istituto Sri Sathya Sai d'Istruzione Superiore e successivamente è entrata a far parte della sua facoltà presso il Dipartimento di Economia e Commercio

PRATICARE GLI INSEGNAMENTI DI SWAMI NELLA VITA QUOTIDIANA

Geethanath G.

BHAGAVAN SRI SATHYA SAI Baba (Swami) entrò nella mia vita sotto forma di una fotografia a colori di Lui seduto su una sedia con solo qualche arbusto dietro. Mio padre, Sri R. Gopala Shenoi, che era un ufficiale giudiziario, ebbe un esaurimento nervoso ed entrò in congedo illimitato. Era il 1962, quando avevo sei anni. Mio zio materno portò, a quel tempo, la suddetta fotografia. All'inizio degli anni '60, i miei zii e nonni materni erano stati chiamati da Swami per un colloquio. Abitavamo in un luogo chiamato Nedumangad, vicino a Trivandrum (ora Thiruvananthapuram), che è la capitale del Kerala. La foto ebbe il suo effetto. Non solo mio padre si riprese, ma rimase anche mentalmente sano e fisicamente forte per tutta la vita. Morì serenamente all'età di 85 anni (nel 2003), e fu attivo fino all'ultimo giorno della sua vita.

In che Modo Considero il Lavoro come Adorazione

Ora parliamo di come sono arrivato al principio di trattare "il lavoro come adorazione", come detto da Swami, e che è anche il principio della Bhagavad Gita. L'ho fatto a poco a poco nei primi anni della mia vita, ma l'ho applicato sempre più quando la mia carriera ufficiale non procedeva bene e mi era stato assegnato un lavoro poco interessante. Consideravo tutto il lavoro, ufficiale e personale, come



il lavoro di Swami e lo facevo con gioia e nel modo più efficiente possibile. Ho svolto tutti gli incarichi ufficiali con questo atteggiamento fino al pensionamento (ho lavorato con l'Organizzazione Indiana di Ricerca Spaziale a Thiruvananthapuram) nel novembre del 2016.

Ora, un piccolo resoconto su come ho sviluppato questo atteggiamento. Nel 1969 eravamo a Thiruvananthapuram e io studiavo nella classe 7 della St.

Joseph's High School. Mio padre era giudice distrettuale e io partecipavo ai Sai Bhajan ogni giovedì con i miei genitori presso lo Sri Sathya Sai Seva Samithi. In quel periodo, ebbi un grave problema di salute che rendeva inutile ogni cura. Si chiamava "tic", un problema neurologico, noto anche come disturbo motorio, che causa movimenti del tutto involontari dei muscoli del corpo. Molte persone hanno tic lievi, ma il mio era piuttosto evidente. (Ho ancora questo problema che, di volta in volta, varia d'intensità). In condizioni gravi, è molto imbarazzante, influisce sulle normali attività ed è uno spettacolo orribile per chi guarda. Nel 2003, questo causò persino una frattura all'osso della spalla sinistra a causa dei movimenti ripetuti. Con la grazia di Swami, guarii rapidamente (l'osso si era rotto in due) anche se il medico era preoccupato poiché i miei tic rendevano difficile la guarigione.

Torno ai miei giorni di scuola. I tic continuarono per due anni. Poi, quando fui nella nona classe, accadde due cose. Ricevetti un piccolo opuscolo in Malayalam che includeva una serie di cose da fare e da non fare proposte da Swami. Questo attirò la mia attenzione e decisi di seguirne le linee guida. Uno dei detti che mi colpì fu "non dire bugie". Lo presi come un esercizio (tra altre cose) e, in larga misura, l'ho seguito fino a oggi. È una cosa molto, molto facile da fare. Quando cominciai a seguire questi principi, i miei tic, inaspettatamente, cessarono. La malattia all'improvviso scomparve com'era iniziata un paio di anni prima. Il disturbo non mi creò fastidi durante l'SSLC (Classe 10), il Pre laurea (+2), il B.Tech (laurea di 1° grado in Scienze Tecnologiche) e l'M.Tech (laurea di 2° grado in Scienze Tecnologiche) dove ottenni un brillante risultato accademico. Completai il B.Tech in Ingegneria Elettronica con un primo grado presso l'Università del Kerala e feci l'M.

Tech presso l'Indian Institute of Technology (IIT) di Madras. Naturalmente, tutto questo è accaduto per grazia di Swami.

La mia Iniziazione agli Insegnamenti della Bhagavad Gita

La seconda cosa che accadde durante questo periodo fu la mia "iniziazione" alla Bhagavad Gita da parte di mia madre, Smt. Chandramathi Shenoi, che aveva una profonda fede in Bhagavan Baba. Ella mi insegnò il 15° Capitolo della Gita. Disse che Swami aveva affermato che questo capitolo doveva essere insegnato agli studenti Bal Vikas. Ella conosceva il sanscrito, ma io no. Quindi, leggevo frequentemente la traduzione inglese di quel capitolo e successivamente quella di tutti i capitoli. (Per inciso, mia madre mi ha detto di avermi chiamato "Geethanath" (signore della Gita) perché sono nato ad Adoor nel Kerala dove c'è un tempio dedicato a Parthasarath (*l'auriga di Partha, ovvero Arjuna – ndt*). Due o tre punti che mi colpirono furono:

(1) fai bene il tuo dovere e non preoccuparti del risultato.

Swami dice: "Il Dovere è Dio; il Lavoro è Adorazione. Fai ogni lavoro per compiacere Dio. Offri a Dio i risultati delle tue azioni. Dopo tutto, Dio è l'Attore e tu sei solo uno strumento";

(2) se pensi costantemente a Me, io Mi occuperò di tutti i tuoi bisogni;

(3) il Signore Krishna descrive nel 12° Capitolo della Bhagavad Gita (Yoga della Devozione) le caratteristiche di un devoto che lo rendono caro a Dio. In breve, si afferma: "Mi sono estremamente care quelle persone che non odiano nessun essere, che sono amichevoli e compassionevoli verso tutti e che sono equanimi nel dolore e nel piacere, nella lode e nel biasimo, nel successo e nel fallimento."

Un punto significativo è che Swami

benedisse (toccò col Suo palmo divino) il libro “Geeta Vahini” durante la mia prima visita a Prasanthi Nilayam nel 1974.

Fino al pensionamento, iniziavo la giornata lavorativa in ufficio solo dopo aver letto una pagina della Bhagavad Gita. Questa è stata l’ispirazione per il mio lavoro.

Swami ha “riconosciuto” il mio atteggiamento in uno dei sogni che feci dopo il pensionamento. Nell’ambito dei miei doveri ufficiali, dovevo viaggiare spesso per andare a Sriharikota, luogo da cui l’ISRO (Indian Space Research Organisation - Organizzazione Indiana per la Ricerca Spaziale) lancia i suoi razzi. Vi ho trascorso parecchio tempo, a volte in condizioni non proprio confortevoli. Nel sogno, mi ritrovai a entrare nella stanza del Direttore della Missione (che era il mio capo) e vidi Swami seduto sulla sua sedia che mi salutava. Swami si fece anche una bella risata a mie spese. Ho l’abitudine di infilare troppe cose nella tasca sinistra dei pantaloni, come una torcia, medicine, una penna oltre a un fazzoletto che spesso, a causa di ciò, trovo difficile recuperare. Quando entrai nella stanza, stavo effettivamente cercando di tirare fuori il fazzoletto, ma la mano sinistra era bloccata nella tasca, e Baba fece una bella risata. Lavoro con questo atteggiamento mentale secondo cui qualunque cosa faccia è per il Suo piacere (Bhagavad Preetyartham) e Swami mi dimostrò di averlo accettato.

Fare ogni Lavoro come Offerta a Swami

Poi feci un altro sogno. C’era un tavolo quadrato di plastica simile a quello usato per servire il cibo ai ricevimenti di nozze. Swami era seduto su una sedia a un lato del tavolo e io ero in piedi sul lato opposto e mi preparavo a pulire il tavolo che aveva delle foglie di banano (*foglie usate come piatto – ndt*) con cibo avanzato, principalmente riso. Mentre mi apprestavo a pulire la

tavola, due ragazzi, che sembravano quelli che puliscono i tavoli nei ristoranti, si avvicinarono. Baba li rimproverò. Poi, mentre stavo piegando con cura la foglia di banano per metterla nell’immondizia, Swami osservava con aria lieta l’atto, con la testa leggermente inclinata (cioè con grande attenzione).

Dopo il pensionamento, ho passato molto tempo a pulire e mettere in ordine la mia casa (che per me è un Ashram di Baba). Faccio ogni lavoro, per quanto piccolo, come offerta a Swami. Assegno uguale importanza a un lavoro abituale come pulire la mia stanza (compreso il mio tavolo e gli armadietti in ufficio) e fare un complicato progetto di ingegneria relativo ai razzi. Nel sogno di cui sopra, Swami aveva dimostrato apprezzamento per il mio atteggiamento verso la pulizia della casa. Sono del parere che tutti i miei averi, compreso il denaro, siano proprietà di Swami e che io sia solo un amministratore degli stessi.

Vorrei anche aggiungere un avvenimento verificatosi molto tempo fa a Sriharikota, quando ero in giro per lavoro. Là esiste un tempio in cui c’è una piccola area cintata dedicata a Bhagavan Baba. In questo luogo, ogni giovedì vengono condotti i Bhajan. Quando non ero impegnato con il lavoro d’ufficio, partecipavo anch’io a questi Bhajan. Erano presenti solo dai 10 ai 12 devoti. Un giorno, mentre stavo uscendo dal tempio dopo la fine dei Bhajan, un uomo arrivò correndo dietro di me. Non l’avevo visto prima nella sala dei Bhajan. Mi chiese: “È mai stato a Puttaparthi?” Quando risposi affermativamente, disse: “Allora Egli (Swami) deve aver mandato questo Prasad solo per lei”, e mi dette un dolce (probabilmente un Mysorepak, se la memoria non mi inganna). Mi portò anche a casa sua e mi dette dell’Amrita, che affermò provenire da un luogo vicino a Mysore (ora Mysuru) dove trasudava

continuamente dalla foto di Baba. Portai il dolce a casa mia a Thiruvananthapuram e venne condiviso tra i membri della famiglia (mia moglie, Sudha, e mio padre, Sri Gopala Shenoi). Per inciso, questo dolce era stato dato a quell'uomo con l'istruzione di consegnarmelo durante la festività di Ugadi, che è il primo giorno dell'anno Telugu. È anche il Capodanno per la G.S.B. (Gowda Saraswat Brahmin), comunità a cui appartengo.

Una Felice Esperienza a Prasanthi Nilayam

Vorrei menzionare un altro episodio in cui Swami concesse un'immensa Ananda (beatitudine). Mancavano pochi giorni al giorno di Natale del 1999 a Prasanthi Nilayam (se ricordo bene). Anche se la folla era enorme, ottenni un posto davanti (secondo il sistema dell'estrazione dei gettoni e un fortunato sorteggio) vicino al Mandir, di fronte a East Prasanthi. Accanto a me sedevano due signori di un qualche Paese africano. Udii una persona raccontare a un'altra un episodio che aveva vissuto nella sua città natale. Un giorno, mentre guidava la macchina e si dirigeva verso la sua destinazione, vide un'auto che procedeva proprio davanti a lui "che dentro non aveva conducente". A quei tempi non c'erano auto senza conducente. Egli seguì quella macchina per curiosità, e questo lo portò a un percorso diverso da quello previsto. Successivamente, perse le tracce dell'auto che lo precedeva, e quindi andò verso la sua destinazione attraverso un percorso alternativo. Più tardi, seppe che, se avesse preso il programmato percorso originale, sarebbe finito in una strada dove era in corso una sommossa.

A questo punto, Swami aveva già raggiunto il Sai Kulwant Hall per dare il Darshan. Uno degli uomini africani disse: "Chiederemo Padanamaskar." Baba iniziò a camminare lungo il corridoio di

marmo bianco (in quei giorni, non era accompagnato dai volontari Seva Dal) verso il luogo dove noi eravamo seduti. Avremmo potuto fare Padanamaskar solo se Swami si fosse avvicinato a noi per prendere le lettere ecc. Fino a quel momento, ogni volta che mi ero seduto in prima fila avevo sempre fatto Padanamaskar, ma, questa volta, Baba sembrava non avere alcuna intenzione di venire dai devoti per concederlo. Mentre Swami stava per superare il luogo in cui ero, gridai in modo insolito: "Swami, Padanamaskar!" Baba rispose con un forte "eeeehi, come se avesse individuato un amico (me) dopo molto tempo. Poi cominciò a parlarmi, ma, anche con i più grandi sforzi, non riuscivo a sentire nulla. Ciò accadde molto probabilmente perché mi stupii di questo inaspettato segno di grazia. Swami poi mi benedisse con il Suo Abhayahasta con un sorriso molto dolce. Alla fine del Darshan, quando mi stavo alzando, la persona che era seduta accanto a me disse: "Perché ti stai alzando? Egli ha detto aspetta, no? Ti chiamerà per un colloquio." Rimasi seduto lì per un bel po' di tempo, ma Swami non mi chiamò. Comunque, questo stesso episodio fu, per me, un'udienza privata."

Prego Bhagavan che continui a ispirarmi dall'interno (dove Egli risiede effettivamente in ognuno di noi) e di portare la mia mente sempre più vicino al Sé Interiore e possa magari concedermi la Consapevolezza Piena e Costante che io sono il Sé interiore, che non c'è differenza tra Swami e me. In quello stato, sarò in grado di visualizzare Swami in tutto e trarne gioia.

– L'autore è l'Ex Vicedirettore del Progetto ISRO a Thiruvananthapuram, e devoto di Swami fin da bambino

NOTIZIE DAI CENTRI SAI

KAZAKISTAN

S IN RISPOSTA ALLA PANDEMIA Covid-19, i volontari della SSIO del Kazakistan hanno fornito cibo e altri articoli essenziali a famiglie con bambini, ragazze madri, persone con disabilità, pensionati e senzatetto.



Il servizio ai bisognosi in Kazakistan.

Tra la metà di marzo e maggio del 2020, i volontari hanno distribuito 25 pacchi alimentari del peso di circa 15 kg ciascuno, contenenti cereali, zucchero, farina, olio vegetale, pasta, dolci, prodotti per l'igiene personale e mascherine.

Nella parte settentrionale del Kazakistan, i volontari della SSIO hanno distribuito 60 pacchi di cibo del peso di circa 50 kg ciascuno a ragazze madri e 20 pacchi di 25 kg ciascuno ai bisognosi. La SSIO ha anche unito il suo impegno alla Fondazione Bergimiz e ha distribuito 2000 pacchi con generi di drogheria.

U. S. A.

A seguito della pandemia COVID-19, i volontari SSIO di Columbia, nel Missouri, hanno realizzato oltre 190 mascherine per gli operatori di quattro strutture sanitarie. I volontari hanno rispettato le regole

di distanziamento sociale, indossando mascherine e disinfettando le postazioni di lavoro distanti circa 2,5 metri l'una dall'altra. Anche le mascherine sono state disinfettate con salviette e imballate con un biglietto di ringraziamento che conteneva un toccante messaggio di gratitudine per i sacrifici degli operatori sanitari. Dopo aver ricevuto le protezioni per il viso, il personale di queste strutture è stato felicissimo e sollevato, poiché non era stato possibile ottenere tali attrezzature nonostante i numerosi tentativi.

Con l'ordine di quarantena a causa del COVID-19, i Centri Sathya Sai della Regione del Sud Pacifico USA (Regione 8) hanno adottato vari mezzi per servire i propri membri. Nell'ambito della 95ª Iniziativa Mondiale Comunitaria, la SSIO degli Stati Uniti, Regione 8, ha continuato a fornire generi di drogheria e articoli essenziali a circa 100 famiglie bisognose con bambini in età scolare nel distretto scolastico di Santa Ana, California. Dopo che gli ordini di quarantena sono stati messi in atto, i volontari della SSIO hanno consegnato alimenti di base ad altre 30 famiglie di Santa Ana, affiliate a Olive Crest, un'organizzazione senza scopo di lucro che aiuta i bambini maltrattati e trascurati. I volontari della SSIO hanno anche utilizzato mezzi innovativi, come ordini di generi di drogheria online e servizi di consegna, per fornire alimenti di base alle famiglie bisognose. Allo stesso modo, i Centri Sathya Sai di Glendale e Arcadia hanno fornito generi di drogheria a 130 famiglie a basso reddito a Huntington Park in occasione della Giornata dell'Aradhana Mahotsava.

CANADA

Il 16 febbraio 2020, la SSIO del Canada si è unita ad altri 27 gruppi religiosi a Toronto per commemorare la Settimana



Il Festival Interreligioso della Creazione, Canada.

Mondiale dell'Armonia Interreligiosa delle Nazioni Unite, al Festival Interreligioso della Creazione.

All'evento, che si è svolto durante l'annuale fine settimana del Family Day, hanno partecipato oltre 1000 persone, tra cui molti bambini. Lo scopo del festival era celebrare la terra, il valore della creazione e coltivare consapevolezza al fine di creare un pianeta più sostenibile dal punto di vista ambientale. L'evento comprendeva musica, preghiera, meditazione, film, stand, cibo, poesia, riflessioni e attività per bambini.

Nel bel mezzo della pandemia COVID-19, più di 20 volontari SSIO del Centro Sathya Sai di Cooksville hanno avviato, dal 30 marzo al 19 aprile 2020, una



Il Banco Alimentare in Canada.

Campagna di Raccolta Cibo per servire la popolazione vulnerabile di Mississauga, in particolare gli anziani e gli indigenti. A un Banco Alimentare locale che serve circa 900 famiglie sono stati donati circa 270 kg di alimenti non deperibili.

I volontari hanno seguito le linee guida sull'igiene consigliate e hanno partecipato con entusiasmo, rendendo il progetto della Campagna di Raccolta Cibo un successo.

Durante la pandemia COVID-19, i volontari SSIO dell'Ala Femminile del Centro Sathya Sai di Cooksville, Mississauga, hanno costruito e consegnato, nel breve lasso di due settimane, dal 31 marzo al 16 aprile 2020, 222 mascherine facciali all'ospedale Michael Garron di Toronto. Data la situazione pandemica, i volontari hanno dovuto affrontare difficoltà come l'acquisizione di tessuto grezzo. Utilizzando il materiale disponibile con saggezza e seguendo le istruzioni passo dopo passo per cucire le maschere, questo ambizioso progetto è diventato realtà. Sono state seguite le linee guida fornite dalla Canadian Health Agency e le mascherine sono state realizzate in un ambiente pulito e sicuro mantenendo il distanziamento sociale e la comunicazione digitale. Questo significativo contributo per il progetto 'MGH1000' dell'ospedale Michael Garron (1000 mascherine da realizzare e consegnare al mese) è un'offerta d'amore a Swami nell'ambito dell'Aradhana Mahotsava 2020.

**– Organizzazione Internazionale
Sathya Sai**

**INAUGURAZIONE DEL
CENTRO ESCLUSIVO
COVID PRESSO L'ISTITUTO
SUPERIORE SRI SATHYA
SAI DI SCIENZE MEDICHE,
PRASANTHIGRAM**

Per unire le forze con l'impegno del governo nell'aiutare le persone colpite dall'attuale emergenza medica, l'Istituto Superiore Sri Sathya Sai di Scienze

Mediche, Prasanthigram, ha istituito un Centro Covid completamente operativo che è stato inaugurato il 20 agosto 2020.

In precedenza, nel mese di aprile, all'inizio della pandemia, lo Sri Sathya Sai Central Trust aveva istituito un centro di quarantena che doveva essere utilizzato dal governo. Dato il costante aumento del numero di casi a Puttaparthi e dintorni, questo è stato ora convertito in un vero e proprio Centro di Assistenza Covid e sarà gestito da medici e personale dell'SSSIHMS. Si tratta di una struttura con 130 posti letto che dispone di un erogatore di ossigeno in ogni stanza, 5 letti in terapia intensiva e 5 letti dotati di ventilatore. I pazienti che necessitano di assistenza istituzionale non devono più essere inviati all'ospedale della sede principale del distretto di Anantapur, che finora era il centro di assistenza più vicino.



Sri R.J. Rathnakar, Amministratore Fiduciario dello SSSCT, ha inaugurato il Centro Covid allo SSSIHMS, Prasanthigram.

Hanno inaugurato la struttura il funzionario speciale distrettuale, Sri Chaitanya, e l'Amministratore Fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, Sri R.J. Rathnakar. Dall'SSSIHMS, hanno partecipato alla Puja inaugurale per questo nuovo centro COVID-19 il dottor Neelam Desai, Capo del Dipartimento (CTVS), il dottor Prakash Kanchandani, Capo del Dipartimento di Ortopedia, il dottor Ramanath Iyer, membro anziano della Classe Medica (Cardiologia), e altri membri dello staff.

I medici e il personale paramedico, i dipartimenti di Ingegneria, approvvigionamenti ed elettricità dell'Ashram e dell'ospedale hanno lavorato instancabilmente per rendere possibile questa bellissima offerta a Bhagavan.

L'AMORE DI SAI FLUISCE DA PRASANTHI NILAYAM

Per servire i bisognosi in tempi di pandemia Corona Virus, il 30 luglio 2020 lo Sri Sathya Sai Central Trust ha inviato sette camion carichi di provviste in varie parti del distretto di Anantapur, servendo oltre 1450 beneficiari appartenenti al culto Devadasi.



Sette camion carichi di provviste per i beneficiari del distretto di Anantapur da parte dello Sri Sathya Sai Central Trust.

L'Amministratore Fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, Sri R.J. Rathnakar, ha contrassegnato i camion con bandierine a Prasanthi Nilayam. Nell'ambito di questo progetto di servizio, ogni singola famiglia selezionata riceverà una confezione contenente 25 kg di riso, 2 kg di Atta (biscotti), 1 kg di legumi, 1 litro di olio di girasole, 1 Sari, 1 Prasadam di Vibhuti assieme a una fotografia tascabile di Bhagavan. I beneficiari sono stati selezionati da 17 Mandal costituiti da 195 villaggi del distretto di Anantapur.

***Seguite i Dettami
della vostra Coscienza***

Non ha senso adorare Dio come Sathyasvarupa (Incarnazione della Verità) e non aderire alla verità nella vita quotidiana. Dharma (Rettitudine) nasce da Sathya (Verità). Questa Rettitudine emana dal cuore. La Rettitudine promuove la soddisfazione di sé. È un'espressione di autocoscienza. Abbiate fede nei suggerimenti di questa Coscienza Divina. Nessuno dovrebbe contravvenire ai dettami della propria coscienza: agire violando la coscienza è un male; agire secondo coscienza è Rettitudine.

– Baba

